

Abbiamo scelto di dedicare questo volume al tirocinio perché rappresenta senza ombra di dubbio il percorso privilegiato per imparare il lavoro dell'insegnante. Per ogni studente le ore passate nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria rappresentano il banco di prova della sua traiettoria formativa, lungo un itinerario di crescita personale e professionale che docenti e tutor universitari, dirigenti, tutor e altri operatori scolastici si impegnano a monitorare e sostenere.

Gianfranco Bandini

Presidente del Corso di Laurea Magistrale in
Scienze della Formazione Primaria -Università di Firenze.

€ 20,00



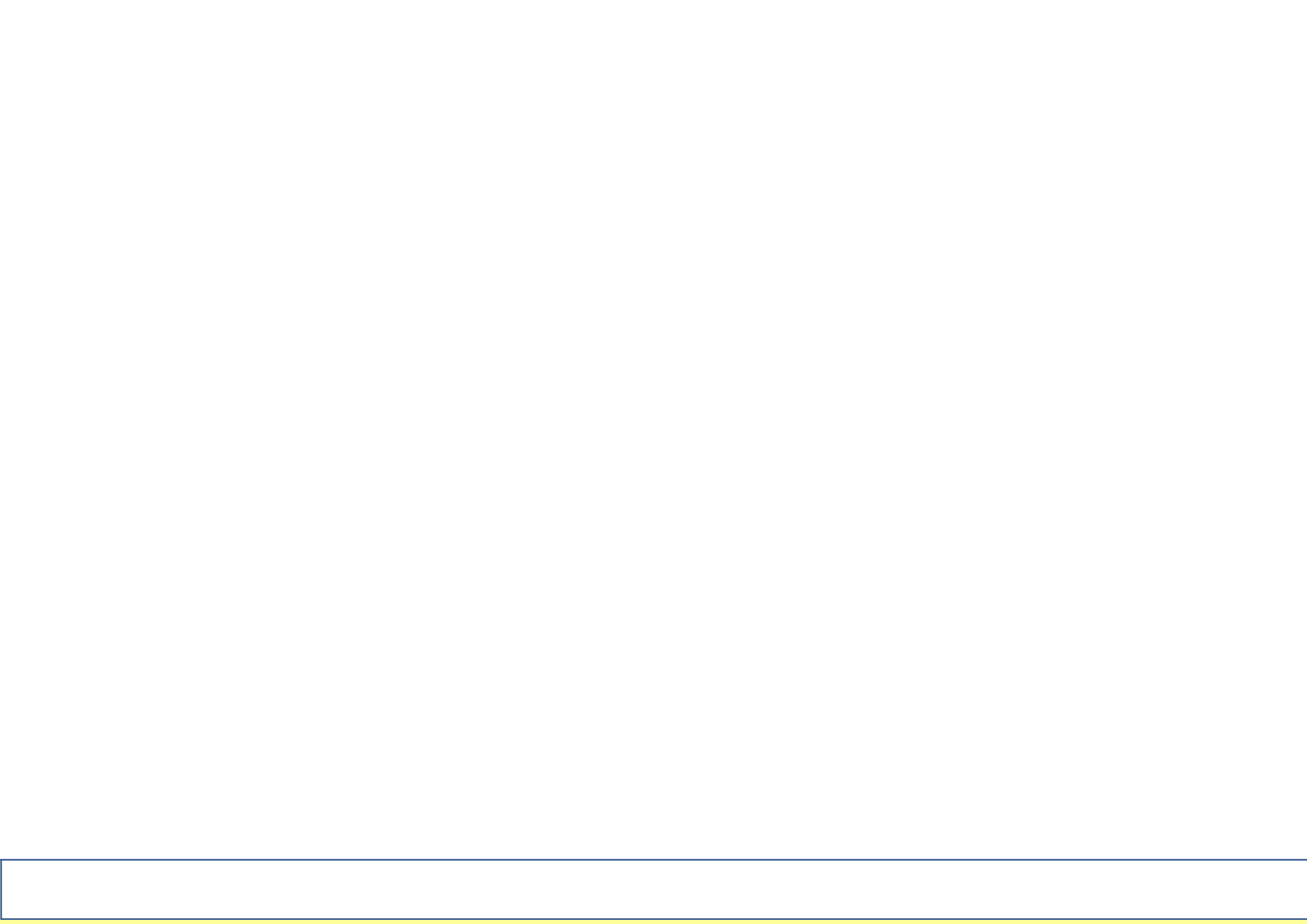
IL TIROCINIO DEI FUTURI INSEGNANTI

IL TIROCINIO DEI FUTURI INSEGNANTI

Una risorsa per la formazione iniziale e le competenze professionali

a cura di
G. Bandini, A. Calvani, D. Capperucci





Curatori

Gianfranco Bandini
Università degli Studi di Firenze

Antonio Calvani
Università degli Studi di Firenze

Davide Capperucci
Università degli Studi di Firenze

Crediti

Hanno collaborato alla stesura e sviluppo dei testi del presente volume:

Cristina Amato, Francesca Balestri, Simona Bandettini, Ilaria Viola Barachini, Matteo Bianchini, Laura Bozzi, Stefania Carioli, Giulia Cioni, Roberta Facondini, Antonio Fini, Silvia Innocenti Becchi, Lucia Maddi, Teresa Monacci, Tiziana Nocentini, Giuseppe Panetta, Rosaria Parri, Luca Pierini, Fabrizio Rozzi, Placido Antonio Sangiorgio, Serena Spighi, Stefania Vannucchi, Sandra Vigiani.

I contenuti si basano sul lavoro coordinato, negli anni, da Gianfranco Bandini, Antonio Calvani e sviluppato dal team di progetto formato da: Davide Capperucci, Elena Falaschi, Laura Menichetti, Silvia Micheletta, Lucia Donata Nepi, Marco Orsi.

I progetti di tirocinio presso l'Ospedale pediatrico "Meyer" ed *Erasmus traineeship* sono coordinati rispettivamente da Vanna Boffo e Rossella Certini.

IL TIROCINIO DEI FUTURI INSEGNANTI

*Una risorsa per la formazione iniziale e
le competenze professionali*

Edizioni via Laura Firenze
2018

In copertina: foto di Melissa Lavorgna (studentessa tirocinante del Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze nell'a.a. 2017-2018).

© 2018 Non Solo Libri snc

Edizioni Via Laura
via Laura, 68/a - 50121 Firenze
Prima Edizione: Luglio 2018

librerieviaLaura@gmail.com

ISBN 978-88-96123-12-6

È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.

Indice

Passione e competenza. Il nostro impegno per formare gli insegnanti del futuro	
<i>di Gianfranco Bandini</i>	7
Tirocinio per Formazione Primaria in un'ottica di Qualità: il modello S3PI	
<i>di Antonio Calvani</i>	13
Formare insegnanti competenti. Il ruolo del tirocinio	
<i>di Davide Capperucci</i>	21
1. Le finalità del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria	29
2. Il piano di studio	31
2.1 Riconoscimento di crediti esami, laboratori e attività di tirocinio	34
3. Il regolamento di tirocinio	41
4. I tutor universitari	55
5. Gli strumenti del tirocinio	59

6. Forme particolari di tirocinio	65
6.1 <i>Erasmus traineeship</i> . Un'esperienza internazionale: il tirocinio all'estero	65
6.2 Il tirocinio con modalità <i>e-Twinning</i> , una <i>community</i> di scuole in Europa	70
6.3 Il tirocinio presso l'Ospedale pediatrico "Meyer"	75
6.4 Il tirocinio in classi con alunni con bisogni educativi speciali	76
7. Gli Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia (S3PI)	79
8. Le schede di valutazione, legate agli standard dell'S3PI	89
9. Il modello MARC	111
10. La relazione finale del tirocinante	117
11. La gestione amministrativa	127
12. Il piano di formazione tutor scolastici	133
13. Il comitato di indirizzo	139
14. Domande frequenti	143
15. Glossario	153

Passione e competenza. Il nostro impegno per formare gli insegnanti del futuro

di Gianfranco Bandini

Il lavoro dell'insegnante è un'attività dalle caratteristiche peculiari e originali, che tutti noi crediamo di conoscere bene perché, caso unico tra gli impieghi professionali, tutti noi lo abbiamo sperimentato in prima persona come studenti. Questo *imprinting* iniziale, durante i molti anni della scolarizzazione, ce ne rende familiare la fisionomia e i ritmi, ma al tempo stesso ci espone a un fraintendimento sul quale occorre fare chiarezza. Infatti ciò che abbiamo assimilato inconsapevolmente attraverso il contatto quotidiano con molti insegnanti, i modelli che abbiamo vissuto e sperimentato non ci appaiono come il frutto di una lunga stratificazione storica e sociale; ci sembrano, invece, del tutto naturali e quindi assai difficilmente modificabili. Si pensi all'appello mattutino, alla campanella che suona ogni ora, allo stare seduti per molto tempo, ai voti scritti e orali e alla miriade di *routines* che compongono la giornata delle scuole.

A meno che non ci siano state delle vistose eccezioni – in positivo o in negativo – l’influenza del passato, con la sua forte presenza nella nostra memoria, ci spinge lungo un sentiero che pensiamo già di conoscere e che ci porta inconsapevolmente a riproporlo.

Il percorso universitario, dal canto suo, può limitarsi ad assecondare questa stabile e rassicurante strutturazione, tra passato e presente, lavorando per aumentare di molto le conoscenze degli studenti, ma senza intervenire criticamente sul mondo della scuola e sulle sue caratteristiche. Forse alcuni anni fa potevamo permetterci un simile atteggiamento, ma i tempi che stiamo vivendo ci impongono di modificare radicalmente il nostro operato. Nel contesto attuale, segnato da rapidi e imponenti processi di globalizzazione, dobbiamo essere in grado di mettere in discussione, fin da subito, i ruoli e le competenze del docente. È una operazione che ha importanti aspetti di carattere etico, nei confronti dei futuri insegnanti e dei loro discenti: è un modo per affrontare il rapporto tra la scuola e il mondo esterno, senza il facile rifugio dell’autoreferenzialità.

Ciò che il Corso di Studi propone è quindi un insieme di insegnamenti, laboratori e pratiche di tirocinio che sappiano sempre tener conto di tutti questi elementi. Insistere sulla riflessività del percorso formativo dello studente ovviamente non significa buttar via il passato della professione, né tanto meno evitare di prendere in attenta considerazione le migliori esperienze attuali. Significa, piuttosto, essere capaci di valutare tutto ciò alla luce delle sfide che il mondo contemporaneo pone alla società e *in primis* alla scuola: organizzare un percorso di acquisizione di consapevolezza attraverso un continuo rimando tra teoria e pratica professionale.

Chi lavora nella formazione dei formatori sente profondamente l’esigenza e l’urgenza di costruire adeguate conoscenze e

competenze dei futuri insegnanti. Abbiamo scelto di dedicare questo volume al tirocinio perché rappresenta senza ombra di dubbio il percorso privilegiato per imparare il lavoro dell'insegnante. Per ogni studente le ore passate nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria rappresentano il banco di prova della sua traiettoria formativa, lungo un itinerario di crescita personale e professionale che docenti e tutor universitari, tutor e altri operatori scolastici, si impegnano a monitorare e sostenere.

Il Corso di Studi, per migliorare questo percorso, renderlo efficace e innovativo, ha scelto di dotarsi di un particolare strumento che deriva da esperienze internazionali di grande rilievo, soprattutto quelle inglesi che sono iniziate già negli anni novanta del secolo scorso.

Nel 2015 ho scritto la prima bozza degli *Standard per il Profilo Professionale dell'Insegnante di scuola Primaria e Infanzia*, durante la presidenza del prof. Paolo Federighi che per primo sostenne e incoraggiò la proposta. Successivamente il lavoro è stato portato avanti, con molte modifiche e integrazioni rispetto al primo modello, da un nutrito gruppo di docenti e tutor che hanno lavorato con molto impegno e competenza¹ sotto la direzione scientifica del prof. Antonio Calvani, al qual si è successivamente affiancato il prof. Davide Capperucci.

Purtroppo ad oggi non abbiamo ancora un profilo professionale nazionale, per quanto molti elementi siano naturalmente deducibili dalla normativa, anche di carattere contrattuale, che riguarda la figura del docente. Proprio per questo motivo, alla luce dei dati risultanti dal confronto con altri sistemi scolastici, il

¹ Profilo Professionale dell'Insegnante di scuola Primaria e Infanzia: coordinamento prof. Gianfranco Bandini, prof. Antonio Calvani, prof. Davide Capperucci; team di progetto dott.ssa Elena Falaschi, dott. Antonio Fini, dott.ssa Lucia Maddii, ing. Laura Menichetti, dott.ssa Silvia Micheletta, dott.ssa Lucia Donata Nepi, dott. Marco Orsi, dott. Luca Pierini, dott. Fabrizio Rozzi.

Corso di Studi ha cercato di costruire un modello per l'uso interno che fosse, al contempo, una valida proposta per gli altri corsi di formazione dei maestri. L'elenco degli standard professionali consente infatti di delineare con grande precisione le competenze dello studente alla fine del percorso formativo universitario che, è bene ricordarlo, è abilitante. Poiché si rivolgono alla figura dello studente tirocinante non equivalgono agli standard della professione del docente in servizio, ma sicuramente descrivono tutti gli elementi di base del suo lavoro, il suo *core business* (Bandini et al., 2015).

Il vantaggio di avere a disposizione un elenco di standard professionali sta nella loro funzione orientativa perché tutti i soggetti impegnati nel progetto di tirocinio (studenti, tutor universitari e tutor scolastici) hanno a disposizione degli elementi chiari e osservabili del comportamento professionale. L'accento è così posto sulle pratiche reali e non sulla loro descrizione scritta, nell'intento di coordinare tutti gli sforzi della comunità nel migliorare le modalità di insegnamento degli studenti in formazione.

Nella nostra tradizione culturale ciò costituisce un cambiamento di non poco conto che impegna tutti, in maniera trasparente e pubblica, a concentrarsi su un numero ristretto di aspetti rilevanti, ritenuti fondamentali per poter abilitare alla professione docente.

All'interno degli standard un ruolo fondamentale viene svolto dalla capacità relazionale del futuro docente, un vero e proprio grado zero del lavoro in classe (Bandini, 2014): senza questa capacità ogni altra competenza del docente diventa inutile e improduttiva. Quanto più i bambini sono piccoli, quanto più la mancanza di adeguate competenze relazionali e affettive rischia di compromettere il clima della classe e incidere negativamente sullo sviluppo infantile.

Oltre al tirocinio curricolare il Corso di Studio propone anche

esperienze di tirocinio particolari e impegnative, ad elevata valenza formativa. È il caso del tirocinio presso l'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze (avviato dal prof. Paolo Federighi e gestito dalla prof.ssa Vanna Boffo e dalla dott.ssa Francesca Balestri); del tirocinio all'estero presso la Scuola Europea II di Bruxelles e la Escola Andersen di Vic in Spagna (gestiti dal prof. Davide Capperucci e dalla prof.ssa Rossella Certini); del tirocinio e-Twinning, svolto all'interno del progetto della Commissione Europea gemellaggi elettronici tra scuole (e gestito dal prof. Andreas Formiconi, dalla prof.ssa Francesca Mancini, dalla dott.ssa Margherita Bellandi, dal dott. Luca Pierini).

Nell'augurare buon lavoro a tutti, studenti e docenti, voglio dedicare un saluto riconoscente ai colleghi sopra indicati e a tutti coloro che in molti modi si sono impegnati nelle attività di tirocinio: la dott.ssa Marilena Angeli, responsabile del servizio tirocinio della Scuola di Studi umanistici e della formazione; tutti i tutor universitari che nel corso del tempo hanno organizzato e gestito le attività scolastiche di centinaia di studenti; i tutor scolastici, cioè le maestre e i maestri che ogni anno accolgono con grande spirito di collaborazione nelle loro classi i nostri studenti; i dirigenti scolastici e l'ufficio scolastico regionale che, insieme all'università, consentono alle nuove generazioni di confrontarsi con il mondo del lavoro e di prepararsi nel migliore dei modi alla professione docente. Mi rivolgo infine a tutte le studentesse e a tutti gli studenti che sono iscritti al Corso di Studio in Scienze della Formazione Primaria per augurare un proficuo periodo di formazione che conduca a una professionalità forte e autorevole, munita di solide competenze e di grande passione.

Riferimenti bibliografici

- G. Bandini, A. Calvani, E. Falaschi, L. Menichetti (2015). *Il profilo professionale dei tirocinanti nel corso di studio in scienze della formazione primaria. Il modello SPPPI*. CQIA RIVISTA, vol. IV, pp. 89-115.
- G. Bandini (2014). *Cambiare la scuola, a partire dal “clima”*. LA VITA SCOLASTICA, vol. 4, pp. 19-20; G. Bandini (a cura di) (2010). *Noi-loro. Storia e attualità della relazione educativa fra adulti e bambini*. Firenze: Firenze University Press.

Tirocinio per Formazione Primaria in un'ottica di Qualità: il modello S3PI

di Antonio Calvani

Questo volume tratta del processo di innovazione nel tirocinio avviato a partire dal 2013 ed intensificatosi dal 2015, presso il Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze, che ha portato un cambiamento di sostanziale riqualificazione del tirocinio e del suo ruolo formativo. Prima che questo processo si avviasse, il tirocinio di Scienze della Formazione rappresentava una sorta di appendice del Corso di Laurea, un territorio di modesta rilevanza formativa, di competenza esclusiva dei singoli tutor universitari, con un rapporto tra Università e Scuola, tutor universitari e tutor scolastici pressoché inesistente, come documentato dai resoconti finali inviati dalle scuole. Lo studente cercava un tutor e conseguentemente una scuola. Questa doveva certificare che lo studente avesse condotto le ore prestabilite di presenza. Poi allo studente si chiedeva un resoconto riflessivo, in altri termini una tesina, che si aggiungeva alla Tesi finale. Ogni percorso di

tirocinio era diverso, caratterizzato dalla specifica combinazione generatasi intorno allo studente (peculiarità del tutor universitario e della scuola assegnata). Uno studente poteva, nei casi fortunati, beneficiare anche di qualche esperienza particolarmente positiva, a fronte di una maggioranza per la quale il tirocinio era un'incombenza formale sostanzialmente di modesto significato. In ogni caso comunque nessuna trasparenza e condivisione era resa possibile.

Questo modello ha cominciato a generare una crescente insoddisfazione perché era evidente come non garantisse una qualificata dialettica tra teoria e prassi; il tirocinio rimaneva un corpo cieco, lasciato a se stante; il presupposto era che l'Università forniva la teoria, la pratica rimaneva di secondo piano, una dimensione a cui, comunque, in un modo o in un altro, prima o poi lo studente avrebbe fatto fronte con lo "stare a scuola". Oltre a ciò il tirocinio non garantiva una equità di opportunità di trattamento, relegando la qualità dell'esperienza alla occasionalità delle circostanze.

Il cambiamento che si è realizzato si riassume principalmente nella formulazione del modello formativo contrassegnato con la sigla S3PI (Standard Profili Professionali Primaria e Infanzia). Questa si riferisce, in senso stretto, ad un documento che descrive il quadro delle competenze professionali conseguibili dagli studenti del Corso di Laurea di Formazione Primaria durante il tirocinio, tenendo conto anche dei necessari raccordi con il percorso accademico; essa rende esplicite a tutti gli attori coinvolti, in particolare agli stessi studenti, le azioni che concorrono anno per anno allo sviluppo delle diverse competenze fino al conseguimento del profilo complessivo finale (per comprendere come si è pervenuti alla sua formulazione e per una comparazione con altri modelli simili internazionali, cfr., oltre che in questo stesso volume, Bandini et al., 2015).

Sarebbe tuttavia limitativo vedere questo modello solo nella sua natura tassonomico-descrittiva, e dunque statica. L'innovazione possiede altre due implicazioni rilevanti. La prima, più teorica, riguarda il rapporto tra Università e Scuola o, se vogliamo, tra teoria e prassi. Nel nuovo modello non si accetta l'idea che lo studente debba andare nella scuola ad imparare come si fa didattica operativa privo di una cultura preliminare strettamente didattica; egli viene in primo luogo attrezzato cognitivamente e didatticamente, attraverso un'attività che lo porta ad apprezzare modelli e criteri di didattica efficace; in questo modo potrà così essere anche portatore nella scuola di possibili idee nuove, o comunque sarà maggiormente consapevole e meno succube nei riguardi dei modelli di prassi didattica in cui si imbatte.

Il secondo aspetto riguarda la natura processuale e dinamica del processo di miglioramento dello studente, in un'ottica che pone al centro la valutazione formativa e incorpora i principi dei sistemi di Assicurazione della Qualità che esigono la presenza di chiari e rendicontabili traguardi quantitativi o qualitativi, oggetto di una continua ridefinizione e di un confronto costante coi risultati precedentemente raggiunti.

Il Modello S3PI ha infatti incorporato al suo interno il progetto denominato MARC (Modellamento, Azione, Riflessione, Condivisione), iniziato nel 2013, volto a migliorare le abilità degli studenti di comunicare e gestire un'interazione con la classe, applicando, secondo una modalità ricorsiva, le metodologie del Lesson Study e del microteaching (analisi e riflessione sui video prodotti dagli studenti o da insegnanti esterni) coadiuvate dai riferimenti recentemente forniti dall'evidence-based education circa i modelli di didattica esperta (cfr. Calvani et al., 2014; Calvani et al., 2015).

Al termine dei primi cinque anni di innovazione del modello integrato S3PI + MARC, sembrano importanti una breve

riflessione sulla natura dell'innovazione ed alcuni caveat. Un'innovazione didattica in un contesto universitario è tutt'altro che il prodotto di un'azione lineare che proceda dalla ideazione penetrando senza conflitti nel tessuto dell'organizzazione; essa fa poca strada se non trova un forte, convinto e continuo appoggio istituzionale e se non si generano una stretta sinergia ed una convinzione comune tra innovatori e gestori. Nel tragitto sinora percorso si è dovuto fare i conti con un humus che è ancora dominante: concetti come gestione, sostenibilità, disseminazione, assicurazione di qualità sono ancora abbastanza estranei alla cultura universitaria; in genere sono percepiti come costrizioni che i soggetti tendono a respingere; un'innovazione, anche quando formalmente accettata, può continuare poi ad essere considerata un'iniziativa volontaristica, non rendicontabile, all'insegna di un "partecipi chi vuole finché ne ha voglia e ce la fa". Che le attività di tirocinio dovessero essere rese trasparenti e che tutti gli studenti dovessero veder garantito un quid di esperienze comuni, che dunque esistessero un syllabus e procedure a cui tutti avrebbero dovuto attenersi, è stato un passaggio non semplice che si è dovuto confrontare con resistenze di vario tipo, spesso più insidiose in quanto tacite. Esiste inoltre il problema dei modelli didattici che vanno assunti come riferimento, aspetto che ha comportato un grosso lavoro di confronto e discussione, in particolare coi tutor (la revisione comune di video didattici è stato un continuo banco di prova, molto utile a questo riguardo). Pur accettando ed anche valorizzando punti di vista e competenze personali, è stato necessario individuare elementi fondamentali di condivisione sul concetto di expertise didattica (in questo sono stati utili i lavori nell'ottica evidence – based ed in particolare quelli di Hattie 2009, 2012).

Il percorso che si è affermato negli anni, se pur attraverso

criticità ed oscillazioni, ha richiesto una serie di azioni che hanno messo in gioco le cornici culturali e metodologico-didattiche di riferimento, i ruoli dei membri coinvolti, il rapporto tra Scuola e Università, favorendo una consapevolezza della natura sistemica, e non arbitraria e individualistica, del cambiamento proposto. Si tratta di interventi che vanno costantemente iterati e revisionati se si vuol garantire la conservazione nel tempo del cambiamento stesso. Questi riguardano congiuntamente l’inserimento organico del tirocinio nel sistema di qualità del Corso di Laurea, la formazione continua dei tutor universitari e scolastici, le iniziative volte al miglioramento delle interazioni tra Università e Scuola, la valutazione-revisione del syllabus del tirocinio, il sistema di monitoraggio degli indicatori di qualità, lo sviluppo progressivo delle capacità di autovalutazione degli studenti, la produzione, valutazione e selezione dei video prodotti dagli studenti e dei video modelli necessari per sviluppare la consapevolezza degli studenti sui caratteri fondamentali che caratterizzano l’essere un bravo insegnante, a cui si aggiunge la cura del sito *qualitaformazionemaestri.it*, che rappresenta uno strumento basilare per la condivisione delle attività da parte della comunità complessiva.

Il modello innovativo S3PI + MARC è stato un po’ il risultato di una combinazione felice di circostanze e di competenze che hanno trovato una progressiva integrazione, beneficiando per alcuni anni di un valido supporto istituzionale (Dipartimento e Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria) e organizzativo-implementativo, che si è decisamente accentuato negli anni 2016-2018; fondamentali sono state a questo riguardo la migliore disponibilità all’innovazione e la capacità organizzativa e tecnologica dell’ultima mandata dei tutor universitari.

È auspicabile che il percorso innovativo si consolidi. Come già detto, il valore del modello è nella sua processualità dinamica e

gli esiti si potranno solo valutare nel tempo. Rimane il fatto che avviare un'innovazione è assai più facile che mantenerla. Questa non si conserva da sola, il sistema in generale tende a normalizzarsi regredendo verso quelle forme che alla fine sono più “comode”, cioè più individualistiche, allentando i vincoli che richiedono l'adesione ad un progetto unitario. Occorre allora che essa, abbandonando il suo carattere di processo eccezionale, venga compiutamente naturalizzata, cioè diventi componente intimamente organica del sistema stesso, e che questo consapevolmente si prenda cura delle diverse azioni che ne caratterizzano la dinamica interna. Ma al di là degli sviluppi specifici nel contesto in cui è nato è anche auspicabile che il modello innovativo descritto possa essere disseminato, rappresenti un riferimento per altri Atenei e possa risultare anche utile nella definizione dei profili concernenti altre tipologie di insegnanti, su cui è in corso una ampia riflessione.

Riferimenti bibliografici

- Calvani A., Menichetti L., Micheletta S. & Moricca C. (2014), *Innovare la formazione: il ruolo della videoeducazione per lo sviluppo dei nuovi educatori*, «Giornale Italiano della Ricerca Educativa», VII (13), 69-84.pdf
- Calvani A., Maltinti C., Menichetti L., Micheletta S. & Orsi M. (2015), *La videoregistrazione come strumento per migliorare la qualità del tirocinio: bilancio di un'innovazione e ambiti di sviluppo*, «Formazione Lavoro Persona», V (5), 136-148.pdf
- Bandini G., Calvani A., Falaschi E. & Menichetti L. (2015), *Il profilo professionale dei tirocinanti nel Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria. Il modello SPPPI*, «Formazione Lavoro Persona», V (5), 89-104.pdf
- Hattie J. (2009), *Visible Learning. A synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*, Routledge, London-New York.

Hattie J. (2012), *Visible Learning for Teachers. Maximizing impact on learning*, Routledge, London-New York. (Traduzione in italiano: *Apprendimento visibile, insegnamento efficace* (a cura di G. Vivianet), Erickson, Trento, 2016).

Formare insegnanti competenti. Il ruolo del tirocinio

di Davide Capperucci

La complessità della professione insegnante richiede di saper padroneggiare un ampio repertorio di competenze da sviluppare fin dalla formazione iniziale. Al riguardo, le attività di tirocinio, diretto e indiretto, del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria forniscono un contributo fondamentale nella prospettiva della professionalizzazione dei futuri insegnanti di scuola primaria e di scuola dell'infanzia.

Il presente volume nasce con una duplice finalità, quella di proporre uno specifico percorso di ricerca sulla costruzione e sullo sviluppo delle competenze professionali degli insegnanti-tirocinanti, e quella di analizzare la valenza “formativa” del tirocinio a partire dalla preparazione iniziale dei docenti. In tal senso, il tirocinio rappresenta una “risorsa” in grado di costruire, passo dopo passo, grazie all'accompagnamento di figure “esperte”, l'ampio bagaglio di conoscenze, competenze, atteggiamenti e sensibilità che oggi sono richieste a un insegnante della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Sappiamo bene come la formazione iniziale rappresenti solo la fase di avvio per la

costruzione di una professionalità docente solida e articolata; saranno poi la formazione in servizio e soprattutto l'esperienza e la pratica didattica a completare i saperi e le competenze professionali necessarie per l'insegnamento. In questo percorso continuo di formazione-costruzione-revisione della professionalità docente, il tirocinio costituisce il momento iniziale a partire dal quale gli studenti confrontano l'immagine vaga, sognata, talvolta anche idealizzata, dell'essere insegnante con quella reale, concreta, autentica. Il tirocinio permette la messa a nudo dei propri punti di forza e di debolezza, valorizza i talenti individuali ma al contempo enfatizza le fragilità personali, caratteriali, relazionali: per questo esso favorisce sia la crescita personale che professionale.

Grazie al tirocinio gli studenti-futuri insegnanti hanno modo di osservare, condurre e riflettere sui processi didattici e sulle pratiche che sperimentano in classe assieme ai bambini e ai loro insegnanti. Come sostengono le recenti teorie sull'*evidence based education* (Hattie, 2009; 2012; Calvani, 2012; Calvani & Vivianet, 2014), un buon insegnante, oltre a prendersi cura degli alunni, deve essere in grado di mettere in atto interventi efficaci, così da poter misurare e valutare in modo attendibile i risultati di apprendimento acquisiti, la capacità di socializzazione, lo sviluppo di competenze di cittadinanza, ecc. Per fare questo, occorre che il docente sia in grado di padroneggiare competenze progettuali, didattiche, organizzative, valutative e psico-relazionali di alto livello, frutto dell'integrazione tra conoscenze teoriche e abilità operative (Capperucci & Piccioli, 2015).

Il tirocinio può rappresentare il ponte fra queste due dimensioni caratterizzanti la professionalità docente, facendole interagire dialetticamente tra loro, in modo da permettere alla teoria e alla ricerca educativa di guidare la pratica degli insegnanti e a quest'ultima di verificare sul campo l'affidabilità e l'applicabilità

di certi costrutti.

Per valorizzare il ruolo formativo del tirocinio in funzione dello sviluppo delle competenze, che oggi un buon insegnante deve possedere, presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze, dal 2015 si è costituito un gruppo di ricerca, che, grazie all'impulso del Prof. Gianfranco Bandini e al coordinamento scientifico del Prof. Antonio Calvani, ha lavorato alla elaborazione del Profilo professionale del tirocinante. I lavori di detto gruppo hanno portato alla costruzione del modello S3PI (o SPPPI) – *Standard Profili Professionali Primaria e Infanzia* (Bandini *et al.*, 2015; Capperucci, 2017). Detti standard di competenza definiscono ciò che un tirocinante deve sapere, capire e saper fare al termine del percorso. Questi si ispirano ai requisiti del *Qualified Teacher Status* utilizzati nel sistema inglese (Teacher Training Agency, 2002) e sono stati costruiti in modo da essere congruenti con la normativa italiana vigente. Il modello S3PI, dopo essere stato sperimentato su campioni contenuti, è stato applicato, a partire dall'a.a. 2016/2017, come strumento di valutazione per tutti gli studenti-tirocinanti, impiegato sia *in itinere* che nella fase conclusiva: il raggiungimento di livelli soddisfacenti delle competenze indicate, infatti, è condizione indispensabile per completare il Corso di Studi e per ottenere l'abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria.

In estrema sintesi il modello S3PI si propone di:

1. collocare il tirocinio all'interno di un percorso che renda trasparente il processo e le iniziative volte al miglioramento progressivo;
2. fondare le valutazioni su una base di dati osservativi più accurati e meno soggettivi;
3. creare intorno al tirocinio una comunità di pratica ben integrata, a cui congiuntamente concorrono con ruoli

chiaramente definiti Università e Scuola, tutor universitari e tutor scolastici;

4. dare risalto alla qualità dell'interazione didattica in aula, con documentazione anche videoregistrata (progetto Marc) (Calvani *et al.*, 2013; 2014; 2015);

5. focalizzare maggiormente l'attenzione sul possesso delle *literacy* di base del tirocinante (leggere, scrivere e far di conto);

6. possedere un dispositivo chiaro che consenta di individuare precocemente ambiti in cui il tirocinante presenti particolari criticità, al fine di attuare eventuali interventi compensativi e, in casi particolari, di ri-orientamento professionale;

7. disporre di una procedura esplicita per determinare forme di premialità aggiuntive da attribuire nella valutazione finale di laurea.

I destinatari del documento sono:

- gli studenti universitari del Corso di Studi quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria;
- gli insegnanti utilizzati presso le università nel ruolo di tutor organizzatori/coordinatori del tirocinio degli studenti del Corso di Studi ("tutor universitari" – TU);
- gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria incaricati di accogliere gli studenti in formazione all'interno delle loro sezioni e classi ("tutor scolastici" – TS).

Gli standard che compongono il documento sono organizzati in quattro aree (*Valori e atteggiamenti; Conoscenza e comprensione; Interazione didattica; Comunità professionale e*

formazione), per un totale di 23 competenze su cui si basano tutti gli strumenti di osservazione e valutazione (*in itinere* e finale) dei tirocinanti.

Il modello S3PI costituisce uno dei pochi studi empirici esistenti oggi nel nostro paese sulla costruzione delle competenze professionali degli insegnanti e in un certo qual senso risponde al bisogno di definire in maniera sistematica e analitica le competenze richieste ad un insegnante competente nelle diverse fasi del suo sviluppo professionale. Il modello S3PI riferendosi alla formazione iniziale è pensato per un insegnante che si affaccia per la prima volta all'esercizio della funzione docente, ma molte delle aree e degli indicatori di competenza che lo caratterizzano possono essere ritenuti validi anche per individuare le competenze necessarie per un insegnante esperto che da più tempo opera all'interno del contesto scolastico. Diversamente da quanto avviene in altri paesi europei, in Italia la definizione del profilo professionale dell'insegnante è stata sottaciuta e procrastinata per decenni, infatti solo di recente il MIUR ha attivato appositi tavoli tecnico-scientifici e ha prodotto documenti di lavoro finalizzati ad una prima descrizione di molteplici profili professionali degli insegnanti (MIUR, 2018).

Il modello S3PI, oggetto di attenzione anche da parte dei suddetti tavoli ministeriali per la costruzione dei profili professionali degli insegnanti, rappresenta un'occasione significativa a partire dalla quale la ricerca universitaria in ambito didattico-sperimentale e il mondo della scuola (attraverso il tutor universitari e i tutor scolastici) possono trovare un punto di incontro per guardare in maniera più scientifica, sistematica e rigorosa alla costruzione e allo sviluppo della carriera docente, nella prospettiva della valorizzazione delle capacità, delle professionalità e del merito degli insegnanti.

Riferimenti bibliografici

- Bandini G., Calvani A., Falaschi E. e Menichetti L. (2015), “Il profilo professionale dei tirocinanti nel Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria. Il modello SPPPI”, *Rivista Formazione Lavoro Persona*, V(15): 89–104.
- Calvani A. (2012), *Per un’istruzione evidence based. Analisi teorico-metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*, Erickson, Trento.
- Calvani A., Biagioli R., Maltinti C., Menichetti L. e Micheletta S. (2013), “Formarsi nei media; nuovi scenari per la formazione dei maestri in una società digitale”, *Rivista Formazione Lavoro Persona*, 3(8): 1–17.
- Calvani A., Menichetti L., Micheletta S. e Moricca C. (2014), “Innovare la formazione: il ruolo della videoeducazione per lo sviluppo dei nuovi educatori”, *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, 13(7): 69–84.
- Calvani A., Maltinti C., Menichetti L., Micheletta S. e Orsi M. (2015), “La videoregistrazione come strumento per migliorare la qualità del tirocinio: bilancio di un’innovazione e ambiti di sviluppo”, *Rivista Formazione Lavoro Persona*, V(15): 136–148.
- Calvani A. e Vivinet G. (2014), “Evidence Based Education e modelli di valutazione formativa per le scuole”, *ECPS - Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 9/2014: 127–146.
- Capperucci D. e Piccioli M. (2015), *L’insegnante di scuola primaria. Identità, competenze e profilo professionale*, FrancoAngeli, Milano.
- Capperucci D. (2017), *Valutazione delle competenze professionali dei tirocinanti del Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria: il modello S3PI*. In A.M. Notti (a cura di). *La funzione educativa della valutazione. Teorie e pratiche della valutazione educativa*, Pensa Multimedia, Lecce.
- Hattie J. (2009), *Visible Learning: a synthesis of over 800 meta-analyses relating to achievement*, Routledge, London-New York.
- Hattie J. (2012), *Visible Learning for teachers: maximizing impact on learning*, Routledge, London-New York.

- MIUR (2018). *Sviluppo professionale e qualità della formazione in servizio. Documenti di lavoro*. Direzione Generale per il Personale Scolastico.
http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/dossier_formation.pdf/9f909567-034c-417c-a030-d764779203b4?version=1.0
- Teacher Training Agency (2002), *Qualifying to teach. Professional Standards for Qualified Teacher Status and Requirements for Initial Teacher Training*, London.

1. Le finalità del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria

Il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo unico quinquennale in *Scienze della Formazione Primaria* è stato istituito ai sensi del DM 249/2010 per preparare insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria sotto il profilo disciplinare, psico-pedagogico, didattico, relazionale e organizzativo. Per entrambi i profili professionali – di insegnante di scuola dell'infanzia e di scuola primaria – è previsto un piano di studi comune. Il numero complessivo dei posti disponibili è programmato ogni anno dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sulla base del fabbisogno del personale docente.

Il corso costituisce la formazione in ingresso in grado di fornire la necessaria preparazione culturale e professionale per chi vuole affacciarsi al mondo della scuola; il percorso coniuga riflessione teorica, competenze disciplinari e impegno pratico attraverso gli insegnamenti, le attività di laboratorio e il tirocinio². Esso intende così favorire la formazione di professionisti competenti e riflessivi, che sappiano integrare creatività, flessibilità e attenzione a motivare alla conoscenza, con la padronanza disciplinare.

² Per le specifiche sul tirocinio, si veda la sezione *Regolamento di tirocinio*.

Il corso di laurea, inoltre, forma una figura in grado di saper accogliere e integrare la diversità, valorizzare gli elementi di individualizzazione nell'insegnamento e stabilire una migliore capacità di comunicare in classe.

Sarà, soprattutto, una figura flessibile e sensibile, in grado di operare con professionalità sia alla scuola dell'infanzia che alla scuola primaria, in ottica di continuità del curriculum.

2. Il piano di studio

Nel corso di laurea in *Scienze della Formazione Primaria*, il piano generale degli studi che lo studente è tenuto a seguire viene definito al momento dell'immatricolazione, e varia di anno in anno per le varie coorti di studenti, in conformità al regolamento didattico del corso³. Il piano di studio, pertanto, dipende dall'anno di immatricolazione dello studente⁴ e deve essere presentato nei termini indicati⁵. A titolo di esempio, si riportano gli insegnamenti previsti per gli studenti che si sono immatricolati nell'Anno Accademico 2017-18. Il piano di studi prevede diverse tipologie di esami da sostenere e verbalizzare: insegnamenti disciplinari, insegnamenti con laboratori integrati, laboratori con valutazione indipendente, attività di tirocinio. Per conseguire il titolo finale, lo studente deve sostenere un esame finale in cui discute una tesi afferente a un insegnamento disciplinare e anche una relazione che si riferisce alle esperienze di tirocinio diretto e indiretto.

Nell'ambito di ogni anno di corso, gli studenti maturano crediti formativi universitari pari a 60 unità. Ciascuna delle quattro tipologie di attività sopra menzionate contribuisce, con pesi diversi,

³ I piani di studio sono esaminati e approvati/respinti dal Comitato per la Didattica, nominato ad inizio dell'anno accademico dal Consiglio di Corso di studio (art. 33 comma 10 dello Statuto).

⁴ Salvo situazioni specifiche, per le quali lo studente può presentare un piano di studio individuale.

⁵ E, comunque, non oltre il 31 dicembre di ogni anno (Art. 17 del Regolamento didattico di Ateneo).

all'attribuzione dei crediti. Nel piano di studio, ogni studente inserisce un "esame a scelta libera", pari a complessivi 8 crediti, scelto tra quelli attivati dall'intero ateneo.

Tabella 1

Esami del Primo Anno (Anno Accademico 2017-18)

DIDATTICA GENERALE CON LABORATORIO DI DIDATTICA
LABORATORIO DI LINGUA INGLESE
LINGUISTICA ITALIANA CON LABORATORIO DI LINGUISTICA
ITALIANA
MATEMATICA PER LA FORMAZIONE DI BASE (I)
PEDAGOGIA GENERALE
PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELL'EDUCAZIONE
SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE
STORIA CULTURALE E SOCIALE DELL'ETA' CONTEMPORANEA

Fonte: Sito Scienze della Formazione Primaria. Corso di Laurea magistrale a ciclo unico. Scuola di Studi Umanistici e della Formazione. Università degli Studi Firenze. 7/02/2018.

Tabella 2

Esami del Secondo Anno (Anno Accademico 2018-19)

CHIMICA GENERALE E INORGANICA
GEOGRAFIA CON LABORATORIO DI GEOGRAFIA
LABORATORIO DI LINGUA INGLESE
LETTERATURA ITALIANA CON LABORATORIO DI LETTERA-
TURA ITALIANA
MATEMATICA PER LA FORMAZIONE DI BASE CON LABORATO-
RIO DI MATEMATICA (I)
STORIA DELL'EDUCAZIONE
TEORIE E METODI DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE SCO-
LASTICA CON LABORATORIO DI PROGETTAZIONE E VALUTA-
ZIONE SCOLASTICA
TIROCINIO

Fonte: Sito Scienze della Formazione Primaria. Corso di Laurea magistrale a ciclo unico. Scuola di Studi Umanistici e della Formazione. Università degli Studi Firenze. 7/02/2018.

Tabella 3

Esami del Terzo Anno (Anno Accademico 2019-20)

BIOLOGIA ANIMALE ED ETOLOGIA CON LABORATORIO DI BIOLOGIA

IDONEITA' DI LINGUA INGLESE LIVELLO B2

LABORATORIO DI LINGUA INGLESE

LETTERATURA PER L'INFANZIA CON LABORATORIO DI LETTERATURA PER L'INFANZIA

METODOLOGIA E TECNICA DEL GIOCO E DELL'ANIMAZIONE CON LABORATORIO DI ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE

MUSICOLOGIA E STORIA DELLA MUSICA CON LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA MUSICA

PEDAGOGIA DELL'INFANZIA CON LABORATORIO DI PEDAGOGIA DELL'INFANZIA

TIROCINIO

Fonte: Sito Scienze della Formazione Primaria. Corso di Laurea magistrale a ciclo unico. Scuola di Studi Umanistici e della Formazione. Università degli Studi Firenze. 7/02/2018.

Tabella 4

Esami del Quarto Anno (Anno Accademico 2020-21)

DIDATTICA, EPISTEMOLOGIA E STORIA DELLA MATEMATICA CON LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA MATEMATICA

FONDAMENTI DI STORIA ANTICA E DIDATTICA DELLA STORIA

LABORATORIO DI LINGUA INGLESE

METODI E DIDATTICHE DELLE ATTIVITA' SPORTIVE CON LABORATORIO DI EDUCAZIONE FISICA

PEDAGOGIA SPECIALE CON LABORATORIO DI PEDAGOGIA SPECIALE

PEDAGOGIA SPERIMENTALE

PSICOLOGIA DELL'HANDICAP E DELLA RIABILITAZIONE CON LABORATORIO DI PSICOLOGIA DELL'HANDICAP

TIROCINIO

Fonte: Sito Scienze della Formazione Primaria. Corso di Laurea magistrale a ciclo unico. Scuola di Studi Umanistici e della Formazione. Università degli Studi Firenze. 7/02/2018.

Tabella 5

Esami del Quinto Anno (Anno Accademico 2021-22)

DIDATTICA E STORIA DELLA FISICA CON LABORATORIO DI DIDATTICA DELLA FISICA

DISEGNO CON LABORATORIO DI ARTE E IMMAGINE

ELEMENTI DI PSICOPATOLOGIA DELLO SVILUPPO

LABORATORIO DI LINGUA INGLESE

LABORATORIO DI TECNOLOGIE DIDATTICHE

PEDAGOGIA INTERCULTURALE E LEGISLAZIONE SCOLASTICA

PROVA FINALE

TIROCINIO

Fonte: Sito Scienze della Formazione Primaria. Corso di Laurea magistrale a ciclo unico. Scuola di Studi Umanistici e della Formazione. Università degli Studi Firenze. 7/02/2018.

2.1 Riconoscimento di crediti esami, laboratori e attività di tirocinio

Gli studenti che hanno maturato precedenti esperienze universitarie o professionali possono chiedere che queste vengano loro riconosciute, potendo così ridurre il peso degli esami da sostenere (questo vale sia per gli insegnamenti che per i laboratori).

Tale richiesta deve essere presentata al *Comitato per la didattica*, un organismo appositamente creato al fine di ottenere il riconoscimento di attività formative pregresse⁶.

Il Comitato può valutare positivamente esami sostenuti in corsi di laurea triennale e magistrale, sia conclusi che in corso; non può

⁶ Non si vuole entrare nel dettaglio di tutti i criteri relativi al riconoscimento dei crediti, per i quali viene deliberata e pubblicata un'apposita guida; a questo livello si vogliono solo presentare alcuni principi indicativi.

invece riconoscere corsi non universitari e corsi universitari decaduti o ai quali si è formalmente rinunciato. Altri corsi universitari, una volta conclusi, sono valutabili solo se le relative certificazioni riportano, per ogni esame, il settore scientifico disciplinare (SSD), il voto conseguito e i relativi crediti formativi universitari (CFU). Per i titoli conseguiti presso l'Università degli Studi di Firenze non è necessario allegare certificati, mentre per quelli conseguiti in altri atenei è richiesta specifica autocertificazione da consegnare alla segreteria didattica. Vanno indicati o certificati solo gli esami sostenuti e non gli esami eventualmente convalidati o dispensati. La mancata indicazione dei crediti formativi universitari o dei settori scientifici disciplinari rende non esaminabile la richiesta.

Per il riconoscimento di titoli universitari (lauree, master e diplomi di specializzazione) la domanda va presentata nei tempi definiti dal bando per l'ammissione al corso di laurea nelle modalità previste dal Manifesto degli Studi. La valutazione degli altri titoli dovrà invece essere presentata su apposita modulistica contestualmente alla domanda di immatricolazione presso la segreteria didattica.

In caso di passaggio o trasferimento da un altro corso di laurea dello stesso o altro ateneo, il riconoscimento comporta la convalida degli esami sostenuti con il mantenimento del voto originario che farà media ai fini del titolo finale. In caso di possesso di un titolo di studio precedentemente acquisito, lo studente è dispensato dal sostenere gli esami riconosciuti, senza mantenimento però del voto originario che non farà media ai fini del titolo finale.

Il Comitato per la Didattica, una volta esaminate le richieste da parte degli studenti, delibera l'eventuale riconoscimento di attività formative pregresse, con un provvedimento che viene pubblicato sul sito del corso di laurea.

Se lo studente ritiene che le attività formative pregresse non siano state valutate correttamente può presentare al Comitato ricorso avverso al riconoscimento.

Il Comitato provvede al riesame della domanda; l'esito ultimo della delibera viene inviato alla segreteria studenti per la registrazione; da questo momento lo studente non potrà più presentare ricorso.

In caso di valutazione positiva delle attività formative pregresse, lo studente viene ammesso al primo anno di corso se gli sono riconosciuti fino a 39 crediti formativi oppure al secondo anno di corso se gli vengono riconosciuti almeno 40 crediti formativi. Il Comitato può comunque riconoscere fino ad un massimo di 60 crediti formativi. Per la specificità del corso di laurea, comprendente attività di tirocinio diretto e indiretto con obbligo di frequenza e propedeuticità, il Comitato non può ammettere studenti ad anni di corso successivi al secondo.

Quanto sopra non si applica agli studenti che si trasferiscono da corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria presso altri atenei; questi ultimi sono ammessi all'anno di corso a cui sono iscritti al momento del trasferimento; tale procedura non si applica neppure ai laureati in Scienze della Formazione Primaria quadriennale, che sono iscritti al quinto anno con una valutazione individuale del piano.

La valutazione delle attività formative pregresse da parte del Comitato si basa fundamentalmente sul confronto tra gli esami già sostenuti dallo studente e quelli da sostenere attivati all'interno dell'Ordinamento del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, con particolare attenzione al settore scientifico disciplinare e tenendo conto della denominazione e dei contenuti disciplinari dell'insegnamento. Dopo aver considerato il profilo curricolare dello studente, il Comitato può eventualmente procedere al riconoscimento, anche parziale, di

altri esami tra quelli attivabili dal corso di laurea qualora i relativi crediti risultino utili al riconoscimento totale di un esame di un insegnamento attivo. Il Comitato può riconoscere solo esami che abbiano un numero di crediti formativi equivalente o maggiore rispetto a quello della disciplina presente nel piano di studio; convalide o dispense parziali si hanno solo se l'esame già sostenuto copre almeno la metà dei crediti formativi dell'esame previsto dal piano di studio. In caso di convalide parziali, si procede a indicare nella delibera di passaggio o trasferimento l'esame che lo studente deve integrare; la valutazione dell'esame riconosciuto parzialmente concorre al voto finale dell'esame da sostenere. In caso di dispensa parziale (procedimento non registrato in delibera) il Comitato provvede a indicare allo studente, mediante comunicazione scritta, l'esame parzialmente dispensato. Questo comporta una riduzione del programma, mentre lo studente deve verbalizzare l'esame per intero e la valutazione dell'esame dispensato parzialmente concorre al voto. A tal fine viene inviato allo studente un documento in cui compare l'esame già sostenuto con il voto che dovrà essere portato in sede di appello.

L'esame "a scelta libera" può essere riconosciuto solo se lo studente ha esami sostenuti (e non utilizzati per il piano di studio) appartenenti ai settori scientifici disciplinari presenti nella tabella ministeriale a cui il corso si riferisce; fanno eccezione gli eventuali esami di lingue straniere che potranno essere riconosciuti anche se non presenti nella tabella ministeriale. Il riconoscimento dell'esame a scelta libera può comunque avvenire solo per intero (8 crediti formativi) e non in modalità parziale.

Il Comitato non può, di norma, riconoscere laboratori didattici in quanto essi costituiscono attività formative, con frequenza obbligatoria, caratterizzanti il corso di laurea. Qualora l'esame di laboratorio già sostenuto dallo studente corrisponda nei contenuti

a quello attivato dal corso di laurea, una volta considerato l'intero profilo curricolare dello studente il Comitato può eventualmente procedere al suo riconoscimento.

Nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria sono inoltre previsti 5 laboratori di lingua inglese (un laboratorio da 2 crediti formativi ogni anno) e un'idoneità di lingua inglese di livello QCERL B2 al terzo anno di corso. Il riconoscimento di tali laboratori può avvenire solo se lo studente ha sostenuto esami di lingua inglese, anche con idoneità. Per coloro che hanno sostenuto esami di lingua inglese per un totale di almeno 12 crediti formativi è prevista la dispensa dal laboratorio del primo anno (2 crediti formativi), per coloro che hanno sostenuto esami di lingua inglese per un totale di almeno 24 crediti formativi è prevista la dispensa del laboratorio del primo e secondo anno (4 crediti formativi). L'idoneità di lingua inglese QCERL B2 del terzo anno può essere dispensata in presenza di certificazioni linguistiche di pari livello o superiori rilasciate dal Centro Linguistico di Ateneo o altri enti certificatori riconosciuti dal MIUR⁷.

Attività di tirocinio pregresso non possono essere riconosciute. Il tirocinio diretto e indiretto rappresenta infatti un'attività formativa professionalizzante con frequenza obbligatoria e caratterizzante il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. Gli studenti regolarmente iscritti e frequentanti il corso di laurea possono invece chiedere il riconoscimento di attività di insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria su posto comune, posto di sostegno e/o posto di specialista di L2 (inglese) nella scuola primaria. Vengono riconosciuti contratti a tempo determinato e indeterminato per un servizio continuativo di almeno 180 giorni

⁷ Si veda al seguente URL: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-affari-internazionali/enti_certificatori_lingue_straniere.

e 6 ore settimanali ad anno scolastico, corrispondente all'anno accademico di svolgimento di tirocinio, unicamente per attività di insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria statale e paritaria. Per le scuole paritarie il servizio viene riconosciuto se il contratto di assunzione fa esplicito riferimento a: contratto FISM, area del personale educativo e docente per i servizi all'infanzia (livello 6); contratto AGIDAE, area seconda dei servizi formativi e educativi (livello 4); contratto ANINSEI, area seconda dei servizi di istruzione, di formazione ed educazione (livello 4 e 5). Limitatamente alla scuola dell'infanzia, può altresì essere riconosciuto il servizio di quegli studenti che lavorano per cooperative sociali come docenti titolari della sezione su posto comune o di sostegno. Non potrà invece essere riconosciuto il servizio prestato come educatore preposto all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali.

3. Il regolamento di tirocinio

Premessa

L'ordinamento del corso di laurea in *Scienze della Formazione Primaria* sottolinea l'importanza dell'attività di tirocinio, considerandola parte integrante e qualificante della formazione professionale. Il tirocinio è disciplinato, anche per quanto riguarda il monte ore e la durata, dalla normativa interna⁸, nel rispetto della normativa nazionale di riferimento⁹. Si tratta di un'esperienza di apprendimento “protetta e guidata”, che offre agli studenti l'opportunità di esercitare e sviluppare sul campo le competenze e le abilità indispensabili per il conseguimento degli obiettivi richiesti dal profilo professionale dell'insegnante di scuola dell'infanzia e primaria. Al riguardo, il corso ha definito gli *Standard*

⁸ Ovverosia, il *Regolamento didattico del Corso di Studi* (reperibile all'URL: <http://www.formazioneprimaria.unifi.it/vp-89-norme-e-regolamenti.html>), le *Linee Guida sul Tirocinio* (approvate dal Senato Accademico il 14/11/2013 e reperibili all'URL: http://www.unifi.it/upload/sub/stage/tirocini/linee_guida.pdf), lo *Standard Profilo Professionale dell'Insegnante di scuola Primaria e Infanzia* (sintetizzato nell'acronimo S3PI e trattato in maniera approfondita nella sezione 8. *Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia* della *Prima parte* del presente volume).

⁹ DM 249/2010.

*Professionali*¹⁰, al cui conseguimento le azioni congiunte attuate da parte dei tutor universitari (TU) e dei tutor scolastici (TS) devono tendere.

L'esperienza di tirocinio avviene sia nelle istituzioni scolastiche convenzionate con l'ateneo e accreditate presso l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) della Toscana (si parla, in questo caso, di "tirocinio diretto", sotto la guida di insegnanti individuati dal dirigente scolastico), sia in ambito universitario (e in questo caso si parla di "tirocinio indiretto") sotto la guida di tutor (insegnanti o dirigenti scolastici) appositamente distaccati presso il corso di studi. Possono svolgere un tirocinio curricolare gli studenti regolarmente iscritti.

Il tirocinio è obbligatorio e prevede 600 ore complessive, pari a 24 crediti formativi universitari. Viene effettuato dal II e fino al V anno di corso, nei tempi e nei modi previsti. Sono consentite assenze per una quota non superiore al 30% delle ore di tirocinio indiretto di ciascuna annualità.

Gli esiti del tirocinio vengono accertati e valutati annualmente dal tutor universitario, tenendo conto anche delle valutazioni espresse dai tutor scolastici¹¹. In sede di commissione di tesi, l'intero percorso di tirocinio viene valutato sulla base delle singole valutazioni annuali e di una relazione scritta¹², che documenta le esperienze effettuate.

Art. 1 Finalità del tirocinio

Il tirocinio persegue le seguenti finalità di formazione:

¹⁰ Si fa riferimento allo *Standard Profilo Professionale dell'Insegnante di scuola Primaria e Infanzia S3PI*.

¹¹ Si veda, a questo proposito, la sezione 10. *Schede di valutazione del tirocinante*.

¹² Si veda la sezione 11. *Relazione finale del tirocinante*.

a) integrare con attività pratiche la formazione dello studente;
b) consentire l'acquisizione graduale delle competenze fondamentali di insegnamento nel contesto della sezione (con riferimento alla Scuola dell'Infanzia) o classe (con riferimento alla scuola primaria) così come indicate nel documento degli *Standard Professionali* (S3PI);

c) stabilire un primo contatto con il mondo del lavoro che orienti lo studente nelle sue future scelte professionali.

Le attività da svolgere attraverso il tirocinio sono principalmente finalizzate alla progettazione e conduzione di esperienze pratiche nei diversi ambiti disciplinari, ma anche in quelli pedagogico-sperimentali e metodologico-didattici.

Il tirocinio non costituisce rapporto di lavoro, pertanto il tirocinante non può essere utilizzato in compiti e mansioni che esulino dagli obiettivi formativi per i quali è prevista la sua presenza nella scuola accogliente.

Art. 2 Soggetti impegnati nell'attività di tirocinio e loro compiti

I soggetti coinvolti a vario titolo nell'attività di tirocinio sono:

- lo studente
- il dirigente scolastico
- il tutor aziendale¹³
- i tutor scolastici¹⁴
- l'ufficio stage e tirocini della Scuola di Studi

¹³ Per maggiori informazioni sul ruolo del tutor aziendale, si veda la sezione *Il piano di formazione tutor scolastici*.

¹⁴ Per maggiori informazioni sul ruolo del tutor scolastico, si veda la sezione *Il piano di formazione tutor scolastici*.

Umanistici e della Formazione

- l'ufficio orientamento al lavoro e job placement di ateneo
- il tutor universitario
- il responsabile coordinamento tutor.

Il dirigente scolastico e il tutor aziendale della scuola accogliente individuano le sedi di svolgimento del tirocinio diretto, scuola primaria e scuola dell'infanzia, e nominano i rispettivi tutor scolastici¹⁵. Ai tutor scolastici spetta l'azione di guida degli studenti all'interno della scuola e di graduale inserimento in attività didattiche e formative dirette agli alunni e organizzate sulla base di apposite azioni progettuali, secondo i *task* indicati nel *quaderno di lavoro*. I tutor scolastici forniscono allo studente valutazioni sul suo operato, sulla base di dati osservativi accurati, in merito alle competenze professionali mostrate in aula.

In analogia e per estensione con quanto previsto dalle linee guida, fra tirocinante e tutor scolastici non possono esistere rapporti di parentela. È inoltre sconsigliata l'effettuazione del tirocinio in scuole presso cui il tirocinante presti servizio a qualsiasi titolo. Ove ciò dovesse verificarsi, lo svolgimento del tirocinio deve essere fatto tassativamente al di fuori dell'orario di servizio dello studente, che andrà comunicato in apposita dichiarazione allegata al progetto di tirocinio.

L'ufficio stage e tirocini della scuola di studi umanistici e della formazione gestisce da un punto di vista amministrativo l'attivazione e la durata dei tirocini nelle scuole convenzionate¹⁶.

¹⁵ Tutor del tirocinante, DM 249/10.

¹⁶ Per ulteriori informazioni, si veda in: <http://www.st-umaform.unifi.it/ls-8-stage.html>

L'ufficio orientamento al lavoro e *job placement* gestisce a livello di ateneo l'attivazione delle convenzioni con le aziende interessate, mediante procedure *online*¹⁷.

Il responsabile coordinamento tutor lavora a diretto contatto, in particolare, con i tutor universitari organizzatori, cura il rispetto complessivo del regolamento, la valutazione dei risultati, la documentazione e l'interfacciamento del tirocinio con le politiche complessive di qualità del corso.

Il tutor universitario orienta e gestisce i rapporti fra studente e scuola: coadiuva l'avvio formale del tirocinio da parte dello studente; fornisce esperienze, modelli ed esempi di buone pratiche; sviluppa negli studenti capacità di osservazione, valutazione di comportamenti didattici; pianifica le attività di tirocinio indiretto e diretto¹⁸.

Art. 3 Modalità e procedure di iscrizione e attivazione

L'iscrizione ai gruppi di tirocinio 1 (prevista al II anno di corso) e a quelli di recupero viene effettuata *online* mediante apposita piattaforma sulla quale lo studente troverà, nei periodi previsti, indicazione dei tutor responsabili e del calendario degli incontri.

Per frequentare ciascuna annualità di tirocinio successiva alla prima è necessario che lo studente sia iscritto all'anno di corso corrispondente (o successivi) e abbia superato il colloquio finale individuale dell'annualità precedente.

¹⁷ <http://www.unifi.it/vp-7470-orientamento-al-lavoro-e-job-placement.html>

In caso di Convenzione da attivare/rinnovare, le indicazioni sono al link: <http://www.st-umaform.unifi.it/ls-8-stage.html>.

¹⁸ Per una più ampia e specifica trattazione del ruolo del Tutor universitario, si veda la sezione *I tutor universitari*.

Per lo svolgimento del tirocinio diretto lo studente, una volta individuata dal tutor universitario l'istituzione ospitante, prende contatti con il dirigente scolastico e il tutor aziendale. Successivamente, il tutor universitario abilita *online* lo studente alla compilazione del progetto presso la scuola prescelta.

Lo studente compila *online* il progetto, lo stampa e raccoglie le firme previste: firma del tirocinante, del soggetto promotore (tutor universitario), del soggetto ospitante (dirigente scolastico), dei tutor del soggetto ospitante (un tutor scolastico per la scuola dell'infanzia e un tutor scolastico scuola primaria). Il tutor universitario controlla e firma per ultimo il progetto, che poi viene consegnato all'ufficio *stage* e tirocini. L'ufficio provvede a tutti gli espletamenti del caso, compresa l'attivazione della copertura assicurativa.

In caso di proroga o interruzione del tirocinio diretto, lo studente fornisce un apposito modulo¹⁹ alla scuola ospitante che ne cura la compilazione e trasmissione.

Si sottolinea che non è consentito svolgere il tirocinio in sedi scolastiche al di fuori della regione Toscana. Non è consentito altresì svolgerlo in scuole estere, salvo quanto previsto in 6. *Forme particolari di tirocinio* e, segnatamente, in 6.1 *Erasmus traineeship* e in 6.2 *Tirocinio con modalità e-Twinning*.

Il Corso, interpretando quanto previsto dalle Linee Guida citate in apertura di questo Regolamento, segnala la non opportunità di:

1. svolgere il tirocinio in una sede scolastica presso cui opera un parente dello studente tirocinante
2. svolgere il tirocinio in una sede scolastica presso cui lo studente opera come insegnante (precario o stabile).

Si potrà ovviare alle due condizioni mediante:

¹⁹ Richiesta di proroga/interruzione di stage.

1. dichiarazione del Dirigente Scolastico dalla quale risulti che il TS non è parente del tirocinante, oppure che il tirocinio si svolge in una sede diversa da quella di applicazione del congiunto;

2. dichiarazione contenente l'orario di servizio dell'insegnante, al di fuori del quale sarà svolto il tirocinio²⁰.

Art. 4 Modalità e procedure di svolgimento del tirocinio

Dopo aver depositato il Progetto in formato cartaceo presso l'Ufficio Stage e Tirocini, lo studente potrà svolgere il tirocinio diretto avvalendosi dei seguenti *strumenti*: il *Quaderno di lavoro* e i *moduli* per le firme di attestazione delle ore effettuate sia presso l'Università sia presso la Scuola²¹.

Lo studente riceverà dal Dirigente Scolastico indicazione della sezione e della classe nelle quali svolgere le attività, nonché il nominativo dei tutor scolastici di riferimento, con i quali concorderà orari e modalità della sua presenza a Scuola.

Art. 5 Piano annuale: obiettivi e attività

Ogni anno accademico il tirocinio inizia, di norma, con un incontro di carattere informativo generale, durante il quale i tutor universitari presentano la filosofia complessiva a cui il modello di tirocinio si ispira, le strumentazioni metodologiche per l'osservazione e la valutazione delle azioni didattiche e gli

²⁰ In entrambi i casi le dichiarazioni dovranno essere allegate al Progetto di tirocinio.

²¹ Per una trattazione completa sugli strumenti, si veda la sezione *Strumenti del Tirocinio*.

obiettivi previsti per ciascuna annualità. Ogni anno accademico i tutor universitari organizzano:

nel periodo settembre/dicembre

A - Gruppi di recupero, per studenti che hanno perduto interamente una o più annualità di tirocinio;

nel periodo ottobre/maggio

B - Gruppi di tirocinio ordinari, per studenti in pari con il proprio anno di Corso (dal II al V);

C - Gruppi di tirocinio 1, per tutti gli studenti che devono iniziare il percorso di tirocinio al II anno di Corso;

nel periodo marzo/maggio

D - Gruppi di tirocinio 2, 3, 4, per studenti in ritardo, per motivi diversi, rispetto ai gruppi di tirocinio ordinari (vedi punto B).

Obiettivi delle annualità di tirocinio

Tirocinio 1 (II anno di Corso)

- Conoscere l'organizzazione della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.
- Condurre osservazioni e analisi delle attività didattiche e fornire supporto per la loro preparazione e attuazione.
- Riflettere sull'esperienza.

Tirocinio 2 (III anno di Corso)

- Osservare e analizzare le diverse attività didattiche nella scuola.
- Conoscere le modalità di progettazione e valutazione dei risultati.

- Coadiuvare attivamente alcuni momenti dell'attività didattica.

Tirocinio 3 (IV anno di Corso)

- Riflettere sull'esperienza.
- Progettare e condurre azioni didattiche (modello MARC).
- Comparare e differenziare esperienze didattiche.
- Riflettere sul proprio percorso formativo.

Tirocinio 4 (V anno di Corso)

- Progettare e condurre azioni didattiche (modello MARC).
- Comparare e differenziare esperienze didattiche.
- Riflettere e relazionare sul proprio percorso formativo.

Ripartizione delle ore

Tabella 6 - Ripartizione delle ore di tirocinio in vigore a partire dall'a.a. 2015/2016²²

AN-NUA-LITÀ DI TI-ROCI-NIO	CFU	ORE TI-ROCI-NIO INDI-RETTO	ORE TI-ROCI-NIO DIRETTO	DI CUI ORE SCUOLA INFANZIA	DI CUI ORE SCUOLA PRIMARIA	INTE-GR-AZIONE (*)
1	4	30	70	25	45	/
2	5	30	95	40	55	/
3	6	40	110	50	60	35
4	9	50	175	75	100	60
TOT.	24	150	450	190	260	95

(*) Al IV e V anno di Corso il tirocinio dovrà essere effettuato in sezioni e/o classi nelle quali sia inserito un alunno di cui la scuola abbia acquisito, ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e successive modificazioni, una delle seguenti attestazioni: Certificazione ai sensi della L. 104/92; Certificazione di DSA ai sensi della L. 170/2010; Diagnosi di altra tipologia di Disturbo Evolutivo Specifico; Delibera di BES con Piano Didattico Personalizzato (PDP).

²² Coordinamento Supervisorì del 24/11/2014 e Consiglio del Corso di Studio del 17/12/2014, modificati dal Coordinamento dei tutor universitari del 26/6/2017.

Agli studenti immatricolati prima dell'a. a. 2015/2016 si applica la seguente ripartizione delle ore di tirocinio.

Tabella 7 - Ripartizione delle ore di tirocinio per gli studenti immatricolati prima dell'a. a. 2015/2016²³

ANNUALITÀ DI TIROCINIO	CFU	ORE TIROCINIO INDIRRETTO	ORE TIROCINIO DIRETTO	DI CUI ORE SCUOLA INFANZIA	DI CUI ORE SCUOLA PRIMARIA	INTEGRAZIONE (*)
1	3	10	65	30	35	/
2	5	20	105	40	65	/
3	6	30	120	50	70	35
4	10	40	210	80	130	60
TOT.	24	100	500	200	300	95

(*) Al IV e V anno di Corso il tirocinio dovrà essere effettuato in sezioni e/o classi nelle quali sia inserito un alunno di cui la scuola abbia acquisito, ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e successive modificazioni, una delle seguenti attestazioni:

- Certificazione ai sensi della L. 104/92
- Certificazione di DSA ai sensi della L. 170/2010
- Diagnosi di altra tipologia di Disturbo Evolutivo Specifico
- Delibera di BES con Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Agli studenti immatricolati a partire dall'a. a. 2015/2016, previa autorizzazione da parte del tutor universitario, è consentito frequentare corsi/convegni/seminari organizzati dal Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia per un totale massimo

²³ Coordinamento supervisori del 25/2/2013 e dal Consiglio del CdL del 20/3/2013.

di ore corrispondente al 10% del monte ore previsto per il tirocinio indiretto di ciascuna annualità.

Art. 6 Modalità e procedure di documentazione e valutazione del tirocinio

Al termine di ogni annualità, lo studente consegna al tutor universitario i moduli delle firme di frequenza. L'annualità di tirocinio si conclude con un colloquio individuale, nel corso del quale il tutor universitario discute e valuta l'esperienza condotta e le competenze professionali acquisite e documentate nel *Quaderno di lavoro*. La valutazione del tirocinio 3 e del tirocinio 4 comprende anche la revisione condivisa del video didattico realizzato dallo studente²⁴.

Tenendo conto delle valutazioni dei tutor scolastici, oltre che del colloquio individuale, il tutor universitario compila la valutazione annuale sulla base degli indicatori analitici presenti negli Standard S3PI²⁵. A tale valutazione corrisponde una dichiarazione di idoneità che viene trascritta anche sul libretto universitario. Lo studente si iscrive, quindi, *online* alla verbalizzazione, al primo appello utile, e provvede – sempre *online* – alla accettazione della idoneità nelle 48 ore successive alla sua pubblicazione. In caso di non idoneità, allo studente può essere richiesto di ripetere l'annualità di tirocinio, o parte di essa, anche sotto la guida di un altro tutor universitario. Nel caso, invece, di criticità non superabili attraverso la ripetizione dell'annualità di tirocinio, il tutor universitario informa il Responsabile coordinamento tutor e il Presidente del Corso;

²⁴ Si veda la sezione *Il MARC*.

²⁵ Si veda la sezione *Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia (S3PI)*.

quest'ultimo può coinvolgere la Commissione per l'Orientamento al fine di suggerire allo studente percorsi di studio a lui più confacenti.

Al termine del tirocinio, studente, tutor universitario e tutor aziendale compilano il rispettivo *Documento di valutazione on-line*, al quale si accede con le proprie credenziali. Il tutor scolastico provvede poi alla compilazione della *Relazione finale del tutor scolastico* (che si genera dopo la compilazione dei tre *Documenti di valutazione* di cui sopra²⁶) e il tutor universitario provvede al salvataggio definitivo che chiude la procedura.

Art. 7 Possibilità di riduzione e di svolgimento del tirocinio in servizio

Agli studenti in possesso della documentazione prevista è concesso di richiedere:

- prima dell'immatricolazione, la riduzione del monte ore complessivo del tirocinio secondo i criteri e le procedure²⁷;
- durante il Corso, la possibilità di svolgere il tirocinio diretto all'interno del proprio orario di servizio secondo i criteri e le procedure al link²⁸.

Art. 8 Interruzione del tirocinio

In caso di interruzione del tirocinio senza completamento del monte ore previsto, lo studente è invitato a comunicare ai propri

²⁶ Per maggiori dettagli, si veda la sezione *Le schede di valutazione del tirocinante*.

²⁷ <http://www.formazioneprimaria.unifi.it/vp-12-per-isciversi.html>

²⁸ <http://www.formazioneprimaria.unifi.it/vp-146-tirocinio.html>

tutor i motivi dell'interruzione e le possibili modalità di prosecuzione in tempi successivi.

Alla ripresa del tirocinio – se interrotto da non oltre un anno – le ore già effettuate (sia di diretto che di indiretto) possono essere convalidate dal nuovo tutor universitario assegnato allo studente, sulla base di valutazioni strettamente legate alle caratteristiche del percorso svolto. Può comunque essere richiesto lo svolgimento di ore aggiuntive (sia di diretto che di indiretto) per conseguire la preparazione ritenuta necessaria.

Quando l'interruzione supera un anno, le ore già effettuate (sia di diretto che di indiretto) possono essere convalidate dal nuovo tutor universitario assegnato allo studente in una misura non superiore al 50% delle stesse, sulla base di valutazioni strettamente legate alle caratteristiche del percorso svolto.

4. I tutor universitari

“Tutor”, dal latino, significa difendere, sostenere; colui che dà sicurezza.

La figura del tutor universitario si caratterizza per diverse specificità che, in sinergia tra loro, concorrono alla formazione personale e professionale delle studentesse e degli studenti. L’obiettivo è il dialogo riflessivo tra teoria pedagogica, ambiti disciplinari e campi d’esperienza, pratica metodologico-didattica.

A fianco del tutor universitario si collocano sia il tutor scolastico che il tutor aziendale²⁹.

Il tutor aziendale ha un ruolo generalmente improntato alla responsabilità amministrativa e legale, per lo più assunto dal Dirigente scolastico o suo delegato; il tutor scolastico è il docente d’esperienza, in servizio da almeno 5 anni nella scuola dell’Infanzia o nella scuola Primaria, che affianca lo studente durante il percorso di tirocinio diretto.

I tutor universitari sono docenti di scuola Primaria o scuola dell’Infanzia, oppure dirigenti scolastici di Istituti comprensivi o Direzioni didattiche. Svolgono il ruolo di Coordinatori (solo docenti, a tempo parziale) od Organizzatori (sia docenti che DS,

²⁹ Per ulteriori informazioni sul ruolo del tutor scolastico e del tutor aziendale, si veda la sezione *Piano di formazione tutor scolastici*.

a tempo pieno) per un periodo di quattro anni, prorogabile di uno.

A livello normativo, la figura del tutor è regolata dal DM 249/2010, in particolare dall'art.11, in cui ai tutor universitari vengono affidati più compiti, sia sul piano gestionale che formativo, legati allo sviluppo efficace del percorso attuato nel tirocinio. In particolare, il tutor universitario si occupa di:

- accogliere ed orientare gli studenti che intraprendono il percorso di Scienze della Formazione Primaria, supportandoli nel loro percorso formativo;
- attivare percorsi di formazione metodologica in relazione agli specifici task previsti per ogni annualità di Tirocinio indiretto anche attraverso lo studio di strategie e modelli educativi efficaci;
- presentare agli studenti gli assetti organizzativi e didattici della scuola italiana;
- accompagnare e monitorare l'inserimento di ogni studente nel Tirocinio diretto;
- formalizzare i progetti di Tirocinio diretto presso la scuola dell'Infanzia e la scuola Primaria;
- gestire i contatti con le Istituzioni scolastiche ed i tutor scolastici ed aziendali;
- supportare ogni studente nella progettazione e realizzazione del proprio progetto di Tirocinio diretto;
- creare uno spazio di documentazione dei materiali prodotti dagli studenti nel corso del Tirocinio indiretto e diretto;
- monitorare il percorso dello studente svolgendo la valutazione complessiva sulla sua annualità di Tirocinio, mediante colloquio finale, integrando la valutazione in sede universitaria con quella elaborata dai tutor scolastici;
- supportare lo studente nella stesura della relazione finale del Tirocinio da presentare in sede di discussione di Tesi;
- elaborare e promuovere un profilo dell'insegnante fondato su criteri di osservazione e valutazione della futura

professionalità docente (vedi modello S3PI)

- realizzare momenti di incontro e di formazione a livello territoriale con i tutor scolastici;
- coadiuvare e affiancare gli insegnamenti teorici mediante la conduzione concordata con i docenti dei laboratori didattici.

5. Gli strumenti del tirocinio

Il Quaderno di lavoro

Il Quaderno di lavoro è uno strumento digitale, che rappresenta il principale supporto utilizzato dallo studente durante il tirocinio diretto. Viene compilato dallo studente durante l'esperienza a scuola e costituisce una traccia e un canovaccio per orientarsi nell'approccio alla professione di maestro.

Lo strumento fornisce, inoltre, la documentazione del lavoro svolto dallo studente ed è una leva per il miglioramento continuo.

Al termine di ciascuna annualità, il Quaderno, compilato in ogni sua parte, deve essere caricato, a cura dello studente, sulla pagina della piattaforma Moodle a ciò dedicata.

Le attività di tirocinio sono soggette a valutazione da parte dei tutor scolastici e dei tutor universitari. La griglia di valutazione è strutturata sulla base degli standard previsti nel documento S3PI³⁰.

Il Quaderno è strutturato in sei parti, di seguito descritte.

³⁰ Si veda la sezione 8. Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia (S3PI).

La descrizione del contesto

Nella prima parte del Quaderno è prevista una sintetica descrizione del contesto in cui lo studente opera come tirocinante. Il tirocinante è chiamato a descrivere, brevemente, non solo il numero di plessi presenti nell'Istituto che frequenta e il loro grado, ma anche il contesto socio-economico-culturale che caratterizza il territorio in cui la scuola svolge il servizio.

I dati relativi si possono reperire dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), del quale viene richiesto anche il link, oppure dai dati che la scuola ha illustrato nel Rapporto di Autovalutazione di Istituto (RAV), scaricabile dal portale "Scuola in Chiaro"³¹.

Le sezioni successive prendono in considerazione, più da vicino, l'organizzazione, le sezioni della scuola dell'infanzia o le classi della scuola primaria, gli spazi e la gestione dei tempi relativi ai plessi di scuola dell'infanzia e di scuola primaria presso i quali viene svolta l'esperienza.

A livello analitico, lo studente quindi raccoglie e inserisce dati relativi al numero di alunni nelle diverse classi presenti nel plesso in cui svolge le attività, con particolare riguardo al numero di maschi, femmine e alunni con bisogni educativi speciali (BES).

Il tirocinante fornisce, inoltre, una breve indicazione in merito ad aspetti organizzativi e progettuali, come l'orario delle lezioni, la distribuzione temporale delle varie attività, le pause, la gestione del momento del pasto, i progetti significativi a cui la scuola

³¹ <http://ext.pubblica.istruzione.it/SistemaNazionaleValutazione/login.do?jsessionid=12h1NKycU8s0vli2vrCo5LOH?dispatch=view>

partecipa, con particolare attenzione a quelli gestiti in collaborazione con il territorio.

L'aspetto relativo ai dati di contesto che coinvolge maggiormente lo studente è comunque la descrizione degli spazi di lavoro e della loro gestione: il cosiddetto *setting*. La disposizione dei banchi a file, a ferro di cavallo, a cerchio, a isole, la posizione relativa della cattedra, la tipologia e la posizione della/e lavagna/e possono raccontare molto circa il tipo di pedagogia che ha in mente il docente, e la gestione flessibile del *setting*, in funzione del tipo di attività svolta dalla classe, consente allo studente di apprezzarne le specificità e le peculiarità di utilizzo.

A questo scopo è possibile utilizzare anche strumenti dedicati, predisposti dai tutor universitari o dagli studenti stessi, come le schede di osservazione, che guidano il tirocinante alla riflessione in merito a tali parametri.

La scheda di progetto

Gli standard professionali che gli studenti devono raggiungere al termine del loro percorso universitario, descritti nel documento S3PI, prevedono, tra le altre cose, il possesso delle competenze fondamentali per svolgere una lezione efficace. Allo scopo di fornire una traccia di lavoro al tirocinante, utile per raggiungere l'importante traguardo di saper svolgere una lezione che generi apprendimento significativo, il Quaderno offre uno schema sotto forma di scheda da riempire selezionando alcune delle attività più rilevanti effettuate nell'annualità e descrivendole brevemente (una scheda per ogni attività selezionata).

La destinazione "naturale" di tale scheda risiede nell'ultimo biennio del tirocinio (T3 e T4), laddove lo studente è chiamato a progettare ed effettuare un intervento didattico, ma può essere

utilmente utilizzata anche nelle prime due annualità come strumento osservativo.

I task

Con lo stesso scopo della scheda di progetto, ossia guidare il futuro maestro all'acquisizione sicura delle competenze professionali previste dagli Standard S3PI, nel Quaderno sono elencati i compiti operativi che il tirocinante deve portare a termine durante l'esperienza ("task"), suddivisi per annualità.

Sono previsti task che coprono l'ampio ventaglio di attività svolte dai docenti, da quelli meramente osservativi (richiesti nelle prime annualità), ad attività comprese nella funzione docente come la correzione dei compiti e la partecipazione agli organi collegiali, fino alla progettazione, gestione e valutazione di un intervento didattico in classe. Quest'ultima attività viene effettuata in modalità MARC.

Non vengono dimenticate le attività legate alle prove INVALSI, che lo studente è chiamato a osservare.

Per ogni task lo studente deve compilare un campo apposito nel Quaderno con una breve descrizione dell'attività effettuata.

Le conclusioni

In questa sezione, la meno strutturata di tutto il *Quaderno*, campo libero alla creatività e alla riflessione personale sull'esperienza effettuata. Il tirocinante esprime un bilancio complessivo dell'esperienza relativa all'annualità svolta, con l'unico vincolo

della dimensione (almeno 3.000 caratteri) e la possibilità di seguire una “scaletta” suggerita.

La scaletta prevede la trattazione di alcuni punti:

Autovalutazione rispetto alle competenze dello *Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia* (S3PI)³².

Descrizione di una/due strategie/attività che si pensa possano essere riferimenti particolarmente significativi nella futura attività professionale.

Rapporti personali, con i tutor scolastici, con il gruppo di tirocinio, con il tutor universitario.

Prospettive future e ipotesi di miglioramento.

Gli strumenti amministrativi

I moduli descritti nel presente paragrafo sono tutti scaricabili dal sito <http://www.qualitaformazionemaestri.it> nella sezione “tirocinio – documenti e modelli”.

Foglio firma tirocinio indiretto

Da stampare a cura dello studente prima dell'inizio di ogni annualità di tirocinio. La compilazione è curata dallo studente. Ad ogni incontro il tutor universitario firmerà per conferma. Non sono ammesse cancellature e abrasioni. Al termine dell'annualità, i fogli firma devono essere consegnati al tutor universitario.

Foglio firma tirocinio diretto

Da stampare a cura dello studente prima dell'inizio di ogni annualità di tirocinio. La compilazione è curata dallo studente e controfirmato dal tutor scolastico. È necessario un foglio firma differenziato per le attività svolte nella scuola dell'infanzia e primaria. Non sono ammesse cancellature e abrasioni. Al termine

³² Si veda, 8. Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia (S3PI).

dell'annualità, i fogli firma devono essere consegnati al tutor universitari.

Modulo A - Attestazione di effettuazione del tirocinio

Al termine di ogni annualità il modello deve essere stampato a cura dello studente, compilato dal TS e firmato dal Dirigente scolastico della scuola nella quale si è effettuato il tirocinio. Il modulo è unico, relativo alle attività svolte sia nella scuola dell'infanzia che nella primaria, se appartenenti allo stesso Istituto. Il modello deve essere quindi consegnato al TU assieme ai fogli firma.

6. *Forme particolari di tirocinio*

6.1 Erasmus traineeship. Un'esperienza internazionale: il tirocinio all'estero

Sulla *web page* dedicata all'internazionalizzazione del Dipartimento di Scienze della formazione e psicologia dell'Università di Firenze, si può leggere che

la prospettiva dell'internazionalizzazione caratterizza tutte le attività di formazione e ricerca del Dipartimento, dai Corsi di laurea triennali e magistrali, ai Master, ai Corsi di Perfezionamento e di alta formazione, ai Dottorati nazionali e internazionali. Il tema dell'internazionalizzazione sia sul versante della ricerca sia su quello dei rapporti di collaborazione con le università estere è stato particolarmente coltivato dagli organismi preesistenti al Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia. Quest'ultimo ne ha raccolto l'eredità e ne rilancia l'impegno su un fronte di particolare interesse per tutto l'ateneo fiorentino³³.

Dal marzo 2014 ha avuto inizio il processo di internazionalizzazione anche del tirocinio del corso di laurea in *Scienze della*

³³ <https://www.scifopsi.unifi.it/vp-101-internazionalizzazione.html>

Formazione Primaria. Scrive Vanna Boffo:

Pensare la Primaria, a più ampio raggio, estesa alla scuola dell'infanzia, anche e, soprattutto, come Corso di Laurea che prepara gli insegnanti e le insegnanti a formare gli abitanti, non solo di un paese, ma del mondo, è una responsabilità che l'Università non ha ancora colto nella complessità e nell'importanza che le competerebbe. Un esempio, fra i molti, la questione dei tirocini curriculari all'estero che il D.M. 249/2010 sembrerebbe, addirittura, non autorizzare. Come dire che da una parte si sostiene la necessità dell'internazionalizzazione, l'urgenza della coerente e adeguata preparazione linguistica per i docenti che dovranno insegnare la lingua inglese (e in lingua inglese), ma dall'altra, si vieta per legge di andare a vedere come in altri paesi europei affrontino i problemi dell'insegnamento nella primaria, quali progetti elaborino, a quali livelli di qualità si pongano³⁴.

Nello stesso anno dell'uscita del saggio citato, tramite una convenzione e il nullaosta del MIUR e del Provveditorato degli Studi di Firenze, che di fatto permette una deroga al D.M. 249 del 2010 (che all'art. 12 comma 1 stabilisce che “per lo svolgimento delle attività di tirocinio le università stipulano apposite convenzioni con le istituzioni scolastiche del sistema nazionale”), il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli studi di Firenze stabilisce un rapporto di collaborazione con la Scuola Europea II di Bruxelles.

Successivamente viene diffuso un avviso di bando pubblico sul web rivolto a tutti gli studenti iscritti al III anno in corso del Corso di Studi in Scienze della Formazione primaria a ciclo unico dell'Università degli Studi di Firenze. Nel bando si informano gli studenti che è possibile presentare la Domanda per la selezione di 2 posti di tirocinio curricolare da svolgere presso la Scuola

³⁴ Federighi P. e Boffo V. (a cura di) *Primaria oggi. Complessità e professionalità docente*, University Press, Firenze, 2014, pag. XII

Europea II di Bruxelles, Avenue Oscar Jespers n.75 – Woluwé Saint Lambert, Bruxelles.

Il tirocinio curricolare relativo al IV anno del corso di studi in Scienze della Formazione primaria si svolgerà dal 03/11/2014 al 29/11/2014 presso la Classe II e la Classe IV della Sezione Italiana della Scuola Europea di Bruxelles II per un ammontare massimo di 100 ore. Tale tirocinio si configura come un tirocinio curricolare svolto in una scuola all'estero. Saranno presentate 8 domande per partecipare alla selezione che si svolgerà nel luglio del 2014 e vedrà partire le prime due studentesse nel novembre dello stesso anno.

Nell'anno accademico seguente, grazie ai rapporti con l'università catalana di Vic (Barcellona), sulla falsariga della convenzione stipulata con Bruxelles, verrà attivato anche un accordo con la Escola Andersen di Vic (Barcellona, Spagna). Questa volta però le due esperienze di tirocinio curricolare si collocano all'interno del progetto Erasmus + traineeship. Dall'anno 2015/16 sono quindi due le opportunità per fare un'esperienza internazionale di tirocinio e con la possibilità di poter accedere ad una borsa di studi.

Anche in questo caso il corso di studi di Scienze della Formazione Primaria pubblica un bando di selezione per tutti gli studenti iscritti al III anno in corso in cui si fa presente che è possibile presentare la domanda per la selezione di 2 posti di tirocinio curricolare da svolgere presso la Scuola Europea II di Bruxelles, Avenue Oscar Jespers n.75- Woluwé Saint Lambert, Bruxelles e 2 posti presso la Escola Publica Andersen, Avinguda Olímpia s/n - 08500 Vic, Catalogna, Spagna.

Il tirocinio curricolare relativo al IV anno del Corso di Studi di Scienze della Formazione primaria si svolgerà dal 15 febbraio 2016 al 15 aprile 2016 presso le Classi I-II-III-IV-V della Sezione Italiana della Scuola Europea di Bruxelles II per un ammontare

massimo di 100 ore (con possibilità di estensione fino a 130 ore). Analogamente si svolgerà presso la Escola Publica di Vic per un ammontare di 100 ore (con possibilità di estensione fino a 130 ore). Tale tirocinio si configura come un tirocinio curricolare svolto in una scuola all'estero.

Possono partecipare alla selezione gli studenti che avranno conseguito, alla data della scadenza del bando, il numero di esami che li vede in regola con i CFU del I, del II e del III anno (I Semestre).

È richiesta la conoscenza della lingua Inglese certificata con esami interni alla scuola o con un documento ufficiale (rilasciato dal Centro Linguistico di Ateneo o da enti e istituzioni linguistiche internazionali accreditati dal ministero). Il livello minimo è B2.

Per il tirocinio presso la Scuola Europea di Bruxelles è inoltre richiesta la conoscenza della lingua francese certificata con esami interni alla scuola o con un documento ufficiale (rilasciato dal Centro Linguistico di Ateneo o da enti e istituzioni linguistiche internazionali accreditati dal ministero). Il livello minimo è A2.

Per il tirocinio presso la Escola Andersen di Vic è inoltre richiesta la conoscenza della lingua spagnola, certificata con esami interni alla scuola o con un documento ufficiale (rilasciato dal Centro Linguistico di Ateneo o da Enti e istituzioni linguistiche internazionali accreditati dal ministero). Il livello minimo è A2.

Nell'anno 2015/16 saranno due gli studenti che partiranno per Bruxelles e non ci saranno invece domande per Vic.

Nell'anno 2016/17 questa esperienza viene intrapresa da 4 studenti: tre andranno a Bruxelles e uno a Vic, mentre nell'anno in corso (2017/18) stanno partendo per Bruxelles due studentesse, non ci sono state domande per Vic.

Una parte molto interessante dell'esperienza è tutto il processo che è stato attivato rispetto alla documentazione e alla valutazione

del percorso formativo. L'attività di tirocinio nella scuola è previsto che si concluda con la stesura da parte del tirocinante di una relazione del lavoro svolto in collaborazione con il proprio tutor universitario che segue le attività programmate durante il tirocinio indiretto. Riguardo al tirocinio diretto, il tirocinio curricolare svolto all'estero ha uno schema più flessibile di quello svolto in Italia per cui viene validato il percorso sulla base del progetto e dell'esperienza più che sulla base delle ore svolte.

Della relazione finale di tirocinio è relatore un docente universitario e correlatore il tutor universitario. La relazione consiste in un elaborato originale che, oltre all'esposizione delle attività svolte dal tirocinante, deve evidenziare la capacità del medesimo di integrare ad un elevato livello culturale e scientifico le competenze acquisite nelle attività svolte nelle varie classi e le conoscenze in materia psico-pedagogica, con le competenze acquisite nell'ambito della didattica disciplinare e nelle attività di laboratorio. Durante il tirocinio indiretto sarà cura e premura del tutor universitario programmare con ogni tirocinante un percorso individualizzato di formazione con l'obiettivo di fornire strumenti e modelli che permettano allo studente di affrontare l'esperienza con responsabilità e consapevolezza.

Ogni anno gli studenti selezionati per il progetto di Erasmus + traineeship affrontano un percorso di tirocinio indiretto compatto in cui si comparano i paradigmi pedagogico-didattici dei due paesi presi in esame (Italia/Belgio e Italia/Spagna), si studia e si riflette sul piano dell'offerta formativa della scuola ospitante, si preparano griglie di osservazione, eventuali interventi didattici, si stabilisce un contatto con i tutor scolastici delle scuole ospitanti e, una volta tornati dall'estero, si condivide l'esperienza vissuta con altri studenti all'interno di altri gruppi di tirocinio indiretto.

È auspicabile, in una realtà complessa come quella scolastica, che gli studenti in formazione iniziale possano avere la possibilità

di vivere esperienze altamente formative all'estero. La strada è ancora lunga, ci sono ostacoli linguistici, culturali e relativi all'autonomia personale di ogni studente. Siamo certi che l'internazionalizzazione del tirocinio può contribuire a preparare insegnanti che siano capaci, in un sistema sempre più complesso e liquido, di formare le nuove generazioni di cittadini del mondo e non di un solo paese.

6.2 Il tirocinio con modalità *e-Twinning*, una *community* di scuole in Europa

e-Twinning, nata su iniziativa della Commissione Europea, è la più grande community di insegnanti attivi nei gemellaggi elettronici tra scuole in Europa. Essa si realizza attraverso la piattaforma informatica www.etwinning.net dove i docenti hanno l'opportunità di collaborare attivamente in un contesto multiculturale per favorire l'apertura alla dimensione comunitaria dell'istruzione e la creazione di un sentimento di cittadinanza europea.

eTwinning è un luogo d'incontro dove gli insegnanti possono conoscersi, confrontarsi e arricchirsi sul piano culturale, pedagogico e metodologico-didattico.

eTwinning offre inoltre numerose opportunità di formazione, aggiornamento e supporto online e in presenza con l'organizzazione di seminari, learning events, expert talks, ecc. finalizzati allo sviluppo professionale dei docenti e al miglioramento del loro lavoro attraverso i gemellaggi elettronici.

In Italia, l'Unità nazionale *eTwinning* ha sede a Firenze presso l'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire. L'Unità italiana lavora in

raccordo con le altre Unità nazionali e con l'Unità centrale European Schoolnet (EUN).

L'Unità nazionale si avvale della collaborazione di *Referenti eTwinning* presso gli Uffici Scolastici Regionali (USR) e di *Ambasciatori eTwinning*, docenti esperti che supportano le attività dell'Unità nazionale stessa e promuovono, a livello locale, l'interesse per i gemellaggi elettronici nelle scuole.

Un gemellaggio elettronico *eTwinning* è un progetto didattico a distanza, pianificato, attivato e realizzato grazie al contributo di insegnanti e alunni di due o più scuole di Paesi stranieri, ma anche dello stesso Paese (gemellaggi nazionali), all'interno di una comunità online dove è possibile lavorare in modo collaborativo, semplice, veloce e sicuro.

L'interazione tra le diverse classi viene gestita dai docenti all'interno di uno spazio virtuale, chiamato *TwinSpace*, concepito per incoraggiare la partecipazione diretta dei discenti e consentire la personalizzazione del progetto didattico attraverso il supporto di strumenti e tecnologie per la condivisione di materiale multimediale.

Grazie alle sue specifiche caratteristiche di flessibilità, facile utilizzo e apertura all'innovazione e al confronto, anche e soprattutto a livello internazionale, *eTwinning* rappresenta un'importante risorsa per la formazione dei futuri maestri di scuola dell'infanzia e primaria che sono sempre più chiamati a conoscere e utilizzare le tecnologie nella prassi didattica quotidiana, a supportare la comunicazione e l'apprendimento in lingua inglese, a lavorare per progetti coinvolgendo gli allievi in maniera attiva e sviluppando percorsi di apprendimento che favoriscano lo sviluppo delle competenze chiave.

Per questo motivo il Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (SFP) dell'Università di Firenze ha aderito con l'Unità *eTwinning* Italia all'*eTwinning Teacher Training*

Institutions project (TTI project) inserendo moduli eTwinning all'interno del percorso formativo dei futuri docenti di scuola dell'infanzia e primaria e aderendo a una collaborazione internazionale con altri istituti che si occupano di formazione iniziale degli insegnanti.

Obiettivi del tirocinio eTwinning

Il regolamento di tirocinio del corso di laurea in SFP dell'ateneo fiorentino prevede che le attività di tirocinio curricolare, diretto e indiretto, possano essere sviluppate anche con la partecipazione al progetto *eTwinning*. Gli obiettivi previsti dal tirocinio *eTwinning* sono raggiunti all'interno di specifici gruppi di tirocinio oppure con moduli aggiuntivi dedicati. Di seguito sono riportati gli obiettivi che lo studente dovrà portare a termine per ogni annualità di tirocinio:

Tirocinio *eTwinning* (II anno di corso)

Conoscere le finalità e le caratteristiche del progetto *eTwinning*

Conoscere buone pratiche di *eTwinning* per la scuola dell'infanzia e primaria

Tirocinio *eTwinning* (III anno di corso)

Conoscere le finalità e le caratteristiche del progetto *eTwinning*.

Conoscere buone pratiche di *eTwinning* per la scuola dell'infanzia e primaria.

Conoscere la piattaforma *eTwinning* e gli strumenti a disposizione.

Tirocinio *eTwinning* (IV anno di corso)

Coadiuvare il tutor scolastico nell'uso della piattaforma *eTwinning*.

Coadiuvare il tutor scolastico nella progettazione e implementazione di un progetto *eTwinning*.

Condividere esperienze e collaborare a progetti comuni con altre istituzioni universitarie che si occupano della formazione iniziale dei docenti e che fanno parte dell'*eTwinning* TTI Project.

Tirocinio *eTwinning* (V anno di corso)

Coadiuvare il tutor scolastico nell'uso della piattaforma *eTwinning*.

Coadiuvare il tutor scolastico nella progettazione e implementazione di un progetto *eTwinning*.

Documentare un progetto *eTwinning* per la diffusione di buone pratiche.

Condividere esperienze e collaborare a progetti comuni con altre istituzioni universitarie che si occupano della formazione iniziale dei docenti e che fanno parte dell'*eTwinning* TTI Project.

A partire dal quarto anno di corso, gli studenti di SFP che partecipano al gruppo di tirocinio *eTwinning* sono invitati a prendere parte a specifiche attività all'interno dei *TwinSpace*.

I professori o tutor universitari invitano gli studenti di uno o più Istituti di Formazione Iniziale a condividere nel *TwinSpace* esperienze e collaborare a progetti comuni. Gli studenti accedono al *TwinSpace* anche dietro invito dei tutor scolastici con i quali effettuano il proprio tirocinio diretto, entrando in questo caso in veri e propri progetti *eTwinning* che vedono coinvolti i docenti e gli alunni delle scuole europee.

A tale scopo, in Italia, l'Unità *eTwinning* nazionale incoraggia l'adesione a *eTwinning* anche dei tutor delle scuole che accolgono i tirocinanti e la loro partecipazione agli eventi di formazione *eTwinning* regionali.

La partecipazione al tirocinio *eTwinning* dell'Università di Firenze dà diritto all'attribuzione di un punto aggiuntivo sul voto di laurea a condizione che il percorso sia stato completato almeno per la terza e quarta annualità di tirocinio (ultimi due anni di corso). In caso di numerose richieste di partecipazione al gruppo tirocinio *eTwinning* da parte degli studenti viene svolta una selezione sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio del Corso di Laurea.

Il vantaggio della partecipazione dello studente di SFP al gruppo di tirocinio *eTwinning* e, conseguentemente al *TTI Project*, è da individuare nel valore della didattica *eTwinning*. Si tratta infatti di una metodologia innovativa che implica l'uso delle tecnologie, delle lingue straniere e di una didattica per progetti nella quale viene valorizzato il ruolo degli alunni e favorito lo sviluppo di competenze professionali del docente in formazione (project management, pianificazione, lavoro in squadra, ecc.) attraverso il lavoro in rete con colleghi europei. Come suggerisce l'Unità nazionale *eTwinning* e alla luce delle indicazioni contenute nelle direttive europee e ministeriali degli ultimi anni in campo di istruzione, introdurre *eTwinning* nel percorso di formazione iniziale degli insegnanti, oltre ad avviare un processo di internazionalizzazione del Corso di Laurea, significa dare una marcia in più ai futuri maestri.

6.3 Il tirocinio presso l’Ospedale pediatrico “Meyer”

L’opportunità, per gli studenti del corso di studi in Scienze della formazione primaria, di svolgere una parte di tirocinio curricolare nella sezione scolastica situata presso l’Ospedale Meyer di Firenze, nasce grazie ad un Protocollo di Intesa siglato nell’Anno Accademico 2015-2016 tra il Direttore Generale dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Anna Meyer di Firenze e il Presidente del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell’Università di Firenze³⁵.

Con questa azione del protocollo, il Dipartimento sta realizzando un percorso di collaborazione fra università e struttura sanitaria per la promozione della cura educativa e pedagogica, con il fine del sostegno reciproco di ogni soggetto coinvolto attraverso i contesti di apprendimento della scuola dell’infanzia e primaria in ospedale.

Il progetto prevede un coordinamento scientifico che orienta la formazione del tirocinio indiretto e apre alla collaborazione transdisciplinare fra docenti del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, docenti del corso, tutor e personale sanitario direttivo.

Ogni anno accademico, l’università emana un bando interno di selezione, al quale possono partecipare, facendo apposita domanda allegata al bando stesso, tutti gli studenti del quarto anno del corso di studi in Scienze della Formazione Primaria che abbiano superato tutti gli esami e svolto tutto completato il tirocinio delle annualità precedenti. In genere i posti disponibili sono da quattro a sei. Una commissione dell’università appositamente nominata, svolge la selezione attraverso un colloquio orale e pubblica l’elenco degli studenti selezionati. Gli studenti selezionati

³⁵ Il Referente Scientifico del progetto è la Professoressa Vanna Boffo.

vengono assegnati al tutor universitario incaricato di seguire questo tirocinio il tirocinio nella sezione scolastica in ospedale e svolgono uno specifico percorso di tirocinio indiretto, integrando le ore e i contenuti già previsti con un corso di formazione iniziale a cura del referente scientifico del progetto e degli altri membri del coordinamento scientifico.

Il percorso di tirocinio diretto consiste in 330 ore, equivalenti a quelle previste nella quarta e nella quinta annualità del corso, che verranno svolte tutte in circa tre mesi di tempo.

Generalmente i tempi di accesso sono dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30 e periodicamente è necessaria la presenza anche il pomeriggio alle riunioni di team multidisciplinare.

Per la particolare natura dell'attività da svolgere, non sono possibili orari diversi e/o personalizzati se non alle esigenze dei bambini, né presenze a giorni alterni.

6.4 Il tirocinio in classi con alunni con bisogni educativi speciali

Gli studenti durante il terzo e quarto anno effettuano una parte delle ore di tirocinio, come previsto da regolamento, in classi dove sono iscritti alunni con BES (bisogni educativi speciali). Gli studenti saranno guidati all'apprendimento di tecniche e strategie didattiche inclusive, capaci di promuovere un apprendimento personalizzato e individualizzato.

Di conseguenza, le finalità formative che si intendono sviluppare attraverso questa esperienza sono volte a favorire un atteggiamento professionale di effettiva inclusione di tutti gli alunni da adottare nei futuri contesti lavorativi. Per questo risulta basilare affiancare gli studenti nell'accettazione serena e costruttiva delle

diversità, rielaborando durante gli incontri di tirocinio indiretto quanto osservato e sperimentato nelle realtà scolastiche.

7. Gli Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia (S3PI)

Parlare di professionalità docente implica saper indicare spazi, tempi e qualità specifiche di intervento di questa professione, avendo come basilare consapevolezza la loro mutevolezza nel tempo e la loro variegata articolazione per contesto, cultura locale, età e personalità. Ancor più di altre professioni, quella docente non può definirsi senza il riconoscimento esplicito del suo intreccio complesso e significativo con le finalità politiche, sociali ed educative che ogni periodo storico propone.

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto scuola statale 2006-2009 propone una visione della professionalità docente (art. 27) che necessita, per questa professione, di attingere alle elaborazioni diverse provenienti dalle discipline limitrofe; senza, però, esser capace di valorizzare lo specifico educativo e pedagogico della stessa e limitandosi a far riferimento alla dimensione insegnamento/apprendimento (quindi relativo alla conoscenza e alle discipline) tralasciando la dimensione formativa dei soggetti. L'università si è data quindi il compito di rispondere alla necessità di articolare le prime ed essenziali tappe di un

percorso di professionalizzazione assai lungo nel tempo. Si tratta di un percorso capace di tener conto della specificità professionale docente, degli assunti costituzionali e giuridici riconosciuti all'istruzione, all'educazione ed alla formazione, e della evoluzione "fisiologica" della professione perché connessa alla modificazione dell'ambiente in cui essa si esprime.

Il documento elaborato è lo "Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia" (S3PI), che indica le dimensioni costitutive di base del profilo professionale del tirocinante, futuro maestro di scuola primaria o di scuola dell'infanzia. Esso è finalizzato all'individuazione di uno standard di competenze del tirocinante, sulla cui base, il soggetto potrà, nel tempo, andare ad arricchire le dimensioni connesse al sapere, al saper insegnare, al saper essere nella professione docente. Uno standard teso a valorizzare la funzionalità del saper tenere assieme il formare con il formarsi, l'insegnare con l'apprendere, il valutare con il valutarsi, il gestire con l'organizzare, l'agire con il riflettere, lo stare in classe con il fare ricerca, la dimensione personale con quella collegiale e di comunità professionale. La necessità di proporre uno standard come strumento di riferimento è connessa anche alla crisi di senso sempre più spesso denunciata dai docenti. La dichiarazione - fare scuola oggi è sempre più complesso e faticoso - è, inoltre, condivisa e reiterata. Fermarsi a tali dichiarazioni, però, è sufficiente al fine di rendersi conto della situazione, non certo a creare un contesto di qualità.

La riduzione di senso attribuito al percorso scolastico da parte della società, e la complessità e fatica denunciati dagli insegnanti in ruolo, risultano affrontabili attraverso una formazione che accompagna i tirocinanti (futuri insegnanti) ad 'abitare' gradualmente la propria specifica identità professionale e riconoscere il valore di partecipare continuativamente ad un ambiente culturale stimolante.

Dall'anno accademico 2016/17 sono entrati in vigore gli standard di competenze per il profilo professionale del tirocinante di Scienze della formazione primaria. Si è definito ciò che un tirocinante deve sapere, capire e saper fare. Gli standard si ispirano ai requisiti del *Qualified Teacher Status* usato in Inghilterra e sono costruiti in modo da essere congruenti con la normativa italiana vigente, attualmente reperibile nel Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione (Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297) e successive disposizioni, nel Regolamento che ha definito le modalità della formazione iniziale degli insegnanti (Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, n. 249), nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, nell'Ordinamento (D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 e Legge 13 luglio 2015, n. 107) e nel Regolamento didattico del Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria. Allo scopo di garantire ai cittadini la presenza di professionisti, di promuovere un comune modello di aspettative, di ispirare il continuo miglioramento professionale, questo documento, aperto a futuri sviluppi e miglioramenti, si propone come riferimento per i processi di valutazione degli insegnanti in formazione, sia in itinere che nella fase conclusiva: il raggiungimento di livelli soddisfacenti delle competenze indicate è condizione indispensabile per completare il corso di studi e per ottenere l'abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria.

Con l'anno accademico 2017/18 sono state apportate alcune modifiche, introducendo due ulteriori competenze: la lingua inglese e le competenze digitali. Gli standard sono organizzati in quattro aree che includono in totale 23 competenze, sulle quali si basano gli strumenti di osservazione e valutazione (in itinere e finale) dei tirocinanti. Undici di queste competenze sono valutate dal tutor scolastico, otto dal tutor universitario, quattro da entrambi.

- **Area 1: Valori e atteggiamenti.** Quest'area riguarda

dimensioni di base della personalità del soggetto che si orienta ad una professione di cura (empatia, capacità di ascolto, autocontrollo, sensibilità alle differenze, senso di responsabilità). Carenze anche solo in una di queste dimensioni dovrebbero indurre a intraprendere un diverso percorso professionale.

- **Area 2: Conoscenza e comprensione.** Quest'area concerne il possesso di skill di base indispensabili per chi ambisce a divenire insegnante di scuola, come le conoscenze e competenze disciplinari (leggere, scrivere, far di conto, disegnare), le competenze linguistico-comunicative in inglese, le abilità nell'uso delle tecnologie digitali per la didattica e per lo sviluppo professionale, le conoscenze metodologiche (strategie, metodi, tecniche didattiche e valutative efficaci) e normative, disposizioni e regolamenti specifici del settore.

- **Area 3: Interazione didattica.** Quest'area riguarda le capacità dello studente di saper preparare e realizzare un intervento didattico reale, mettendo a fuoco momenti di didattica viva in cui il soggetto entra in azione con i bambini. Per la compilazione di quest'area ci si avvale anche della procedura MARC.

- **Area 4: Comunità professionale e formazione.** Quest'area riguarda complessivamente la motivazione ed il desiderio di appartenenza del soggetto verso la comunità professionale degli insegnanti, accettandone le responsabilità e la deontologia, nonché la spinta al continuo miglioramento professionale. Di seguito, la tabella con la descrizione dettagliata delle competenze previste, divise per area:

Tabella 8

Area 1: Valori e atteggiamenti	
1.1.	<p>1.1. Sensibilità interpersonale ed aspettative positive Entra in sintonia con i bambini comprendendone in modo empatico le emozioni e le necessità. Ha un atteggiamento di equilibrio, ripone grandi aspettative nei confronti di tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro condizioni e provenienza culturale. Crea un ambiente di apprendimento stimolante, che valorizza la diversità e nel quale i bambini si sentono sicuri e fiduciosi.</p>
1.2	<p>1.2. Capacità di fronteggiare criticità impreviste Instaura relazioni educative adeguate, mostrando equilibrio, prontezza ed efficacia anche di fronte a situazioni stressanti e/o impreviste (conflitti, mancato rispetto delle norme).</p>
1.3	<p>1.3. Sensibilità verso i fattori di contesto Comprende i condizionamenti sociali, culturali e familiari da cui dipende il comportamento del bambino. Sa individuare i vincoli ma anche far leva sulle potenzialità legate al contesto (ad es. contatti con la famiglia). Sa rapportarsi alle realtà del territorio cogliendo le occasioni e i motivi per arricchire gli stimoli di apprendimento.</p>
1.4	<p>1.4. Responsabilità Si comporta con responsabilità e rispetto verso la scuola, i colleghi e i tutor. Comprende la necessità di una deontologia professionale (definizione di obblighi professionali, necessità di rendere trasparente e rendicontabile l'insegnamento, condivisione coi colleghi di atteggiamenti e metodologie comuni). Esegue con cura gli impegni, partecipa alle attività collegiali.</p>
Area 2: Conoscenza e comprensione	
2.1	<p>2.1. Uso della lingua È in grado di comunicare nell'italiano standard sia orale che scritto in modo chiaro, corretto e adatto al contesto, a tutti i livelli della</p>

	lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico), utilizzando una corretta pronuncia. È in grado di scrivere con chiarezza utilizzando varie tipologie di strumenti (penna, matita, gesso, tastiera, penna digitale per LIM, ...).
2.2	2.2 Numeracy Impiega agevolmente le quattro operazioni aritmetiche, calcolo di frazioni, percentuali. È in grado di svolgere rapide operazioni di calcolo mentale e di utilizzare la geometria elementare. Sa costruire grafici, diagrammi e organizzatori grafici.
2.3	2.3 Manualità e comunicazione visiva Sa impiegare la manualità per allestire giochi, ad es. con creta, cartapesta e materiali di recupero. Disegna con sufficiente naturalezza, migliorando la comunicazione orale con supporti visivi (immagini, schemi). Sa approntare pannelli e cartelloni.
2.4	2.4 Discipline Ha padronanza delle nozioni fondamentali delle diverse discipline e sa tradurle negli obiettivi e nei traguardi avendo come punto di riferimento le indicazioni ministeriali.
2.5	2.5 Inglese È in grado di comprendere testi, anche complessi, con particolare riferimento al proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire oralmente con scioltezza e spontaneità. Sa produrre testi chiari e articolati su argomenti inerenti il proprio ambito professionale.
2.6	2.6. Competenze digitali Utilizza le tecnologie digitali in modo efficace e responsabile, per il proprio sviluppo professionale. È in grado di selezionare, organizzare e creare contenuti digitali per la didattica e sa valutare l'opportunità o meno di impiego delle tecnologie in relazione alle diverse metodologie didattiche. È in grado di supportare lo sviluppo delle competenze digitali degli alunni, anche in relazione ai temi della comunicazione e della sicurezza.

2.7	<p>2.7. Normativa Conosce le fondamentali normative sull'organizzazione scolastica e in particolare la normativa sull'autonomia degli Istituti, il funzionamento degli organi di gestione collegiale, i contratti nazionali di lavoro e i curricula nazionali.</p>
2.8	<p>2.8. Strategie e metodi <i>evidence-based</i> È in grado di distinguere opinioni personali e mode temporanee da metodi informati da evidenze scientifiche ed è impegnato a tradurli in pratica. È in grado di documentarsi, ricercando materiali bibliografici tramite biblioteche, centri di documentazione e risorse in rete.</p>
2.9	<p>2.9. Schede osservative e strumenti di valutazione È in grado di operazionalizzare un obiettivo didattico abbinando a esso un adeguato strumento di verifica o indicatore di performance. È in grado di monitorare la valutazione in itinere (formativa). È in grado di allestire ed applicare schede osservative e strumenti di valutazione, comprendendone il grado diverso di validità e affidabilità. È in grado di certificare le competenze acquisite sulla base delle prove effettuate e dei dati rilevati.</p>
<p>Area 3: Interazione didattica</p>	
3.1	<p>3.1. Progettazione dell'intervento didattico Applica gli elementi fondamentali della progettazione didattica: definizione di obiettivi e loro operazionalizzazione, selezione di strategie e attività, gestione dei tempi e degli spazi (anche in relazione al numero di bambini e alle diverse tipologie di apprendimento), selezione dei materiali e degli strumenti, costruzione di strumenti di verifica adeguati, controllo della coerenza interna del progetto.</p>
3.2	<p>3.2. Struttura degli interventi didattici È in grado di pianificare e condurre una lezione/attività trasmettendo chiaramente ai bambini l'obiettivo, richiamando preconcordanze o attività già svolte, tenendo alta la loro attenzione e riprendendo le conclusioni al termine del percorso.</p>

<p>3.3</p>	<p>3.3. Qualità cognitiva Mostra adeguata padronanza contenutistica dell'argomento. Attiva preconoscenze. Controlla costantemente l'adeguatezza delle attività alle capacità cognitive dei bambini, lavorando nella loro zona di sviluppo prossimale. Sa adattare le attività, semplificandole o variando il canale comunicativo (analogie, supporti grafici o materiali), specialmente a fronte di difficoltà di apprendimento o di talenti. Usa un atteggiamento problematizzante, stimolando ipotesi e soluzioni da parte dei bambini. Sa lanciare proposte sfidanti (del tipo "Ora proveremo a fare una cosa difficile ma vedremo insieme di farcela..."). Mette a fuoco i punti essenziali. Mantiene coerenza tra obiettivi e intervento.</p>
<p>3.4</p>	<p>3.4. Qualità della comunicazione Usa un linguaggio chiaro. Crea un clima emotivamente coinvolgente. Modula adeguatamente il tono e il ritmo della voce. Utilizza in modo adeguato e coerente la comunicazione non verbale (espressione del volto, gestualità, prossemica, ...). Integra adeguatamente la comunicazione verbale con altri supporti (immagini, organizzatori grafici, oggetti, ...). Presenta le informazioni senza creare sovraccarico, dispersione, incoerenze.</p>
<p>3.5</p>	<p>3.5. Gestione della classe e qualità del feedback Sa gestire il gruppo sezione/classe con un atteggiamento inclusivo consentendo un'interazione ben distribuita. Calibra l'alternarsi di attività espositive con attività di pratica (individuale, a coppia, in piccolo gruppo). Controlla la tempistica. Informa costantemente i bambini su come stanno procedendo (feedback), dando immediate indicazioni su come devono continuare le attività. Fornisce adeguato incoraggiamento e rinforzo.</p>
<p>3.6</p>	<p>3.6. Organizzazione e regole Dimostra adeguata attenzione al rispetto delle norme da parte dei bambini, richiamandoli in modo opportuno. Fa percepire il senso della sua presenza nella sezione/classe (<i>withinness</i>).</p>

Area 4: Comunità professionale e formazione	
4.1	<p>4.1. Lavoro in team (sezione/classe)</p> <p>Sa condividere, elaborare e realizzare i vari aspetti del processo di insegnamento-apprendimento, che riguardano la pianificazione, la valutazione, la realizzazione delle attività, i vari aspetti della gestione della sezione/classe (organizzazione, comportamento, regole e procedure) con il tutor scolastico sviluppando una reale comunità professionale.</p>
4.2	<p>4.2. Lavoro collegiale (plesso/Istituto)</p> <p>Lavora e condivide progetti, iniziative e piani di lavoro con i tutor scolastici, gestisce le attività comuni, assumendosi responsabilità. Partecipa alle riunioni collegiali come consigli di interclasse e intersezione, sia con i docenti che con i genitori, intervenendo in maniera appropriata.</p>
4.3	<p>4.3. Relazionalità e comunicazione (condivisa)</p> <p>Instaura relazioni positive con le figure di riferimento (il tutor scolastico, il personale ATA, i genitori, il dirigente scolastico). Utilizza in maniera appropriata la comunicazione verbale e non verbale in relazione ai diversi contesti di riferimento.</p>
4.4	<p>4.4 Riflessività e autovalutazione</p> <p>È in grado di revisionare criticamente la propria esperienza di tirocinio individuando punti di debolezza e di forza. Assume un atteggiamento disponibile al continuo miglioramento nella preparazione dell'azione didattica. Documenta, inoltre, la propria esperienza con coerenza e chiarezza espositiva, capacità critica e uso adeguato della documentazione di riferimento.</p>

8. Le schede di valutazione, legate agli standard dell'S3PI

Come abbiamo visto nella sezione precedente, gli standard di competenze per il profilo professionale dell'insegnante di scuola primaria e dell'infanzia (S3PI) definiscono ciò che un tirocinante deve sapere, capire e saper fare, e si pongono pertanto come riferimento per i processi di valutazione dei futuri insegnanti in formazione, sia in itinere che nella fase conclusiva. Il raggiungimento di livelli soddisfacenti delle competenze indicate è, in altre parole, condizione indispensabile per completare il corso di studi e per ottenere l'abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. L'adozione di schede di valutazione legate agli standard dell'S3PI permette di fondare le valutazioni su una base di dati osservativi più accurati e meno soggettivi.

I soggetti coinvolti nella valutazione sono: il tutor scolastico della scuola dell'infanzia, il tutor scolastico della scuola primaria e il tutor universitario, che valuteranno il tirocinante in base alle diverse circostanze e al diverso ruolo.

Documento di valutazione del tutor scolastico

Di seguito, sono riportate le competenze – con alcuni esempi di situazioni operative – per la valutazione delle 4 aree³⁶ nelle quali si articolano gli standard dei profili professionali primaria e infanzia (S3PI). Sotto a ogni competenza viene segnalata l'annualità di tirocinio (Tirocinio 1; Tirocinio 2; Tirocinio 3; Tirocinio 4), nel corso della quale la competenza è oggetto di valutazione.

Seguono due schede di sintesi della valutazione: una per il tutor scolastico della scuola dell'infanzia e l'altra per il tutor scolastico della scuola primaria, nelle quali vengono riportati i punteggi (0-1-2) delle singole competenze afferenti alle 4 aree degli Standard.

Infine, viene presentato il “Documento di valutazione” di competenza del tutor universitario.

I documenti di seguito presentati rappresentano lo sviluppo e la concretizzazione del modello S3PI presentato nella sezione precedente, e ad esso fanno stretto riferimento. Alcuni standard di competenza sono di esclusiva valutazione dei tutor scolastici, altre dei tutor universitari ed altre, infine, congiuntamente dei tre soggetti.

Indicazioni e suggerimenti operativi per la compilazione della scheda di valutazione del tirocinio diretto, di competenza dei tutor scolastici

Area 1: Valori e atteggiamenti [Anche se ci si può avvalere di una valutazione di sintesi, basata su quanto è stato possibile rilevare dall'insieme dei comportamenti del tirocinante, nella

³⁶ Per una descrizione precisa delle aree, si veda la sezione *Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia (S3PI)*.

colonna a destra si suggeriscono esempi di situazioni specifiche osservabili].

COMPETENZE	ESEMPI – suggerimenti per la valutazione
<p>1.1. Sensibilità interpersonale ed aspettative positive</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Entra in sintonia con i bambini comprendendone in modo empatico le emozioni e necessità. Ha un atteggiamento di equilibrio, ripone grandi aspettative nei confronti di tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro condizioni e provenienza culturale. Crea un ambiente di apprendimento stimolante che valorizza la diversità e nel quale i bambini si sentono sicuri e fiduciosi.</p>	<p>Si suggerisce di osservare il tirocinante in situazioni in cui debba proporre o guidare una discussione su tematiche che implicano differenze e/o somiglianze fra le diverse culture, differenze di genere, differenze di condizione, oppure in cui gestisca e coordini un lavoro di gruppo o una attività di gioco.</p> <p>Valorizza tutti i bambini? Suggerisce comportamenti di aiuto? Incoraggia la condivisione di idee e di materiali?</p>
<p>1.2. Capacità di fronteggiare criticità impreviste</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Instaura relazioni educative adeguate, mostrando equilibrio, prontezza ed efficacia anche di fronte a situazioni stressanti e/o impreviste (conflitti, mancato rispetto delle norme).</p>	<p>Cosa fa il tirocinante quando si verificano conflitti fra i bambini? È in grado di mantenere il controllo (non alza la voce, tiene una postura e una gestualità adeguate) in situazioni di confusione e/o mancato rispetto delle regole?</p>

<p>1.4. Responsabilità</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Si comporta con responsabilità e rispetto verso la scuola, i colleghi e i tutor. Comprende la necessità di una deontologia professionale (definizione di obblighi professionali, necessità di rendere trasparente e rendicontabile l'insegnamento, di una condivisione coi colleghi di atteggiamenti e metodologie comuni). Esegue con cura gli impegni, partecipa alle attività collegiali.</p>	<p>Il tirocinante arriva a scuola puntuale?</p> <p>Rispetta i tempi di presenza a scuola concordati con il tutor scolastico?</p> <p>Avvisa per tempo in caso di ritardi o assenze?</p> <p>Rispetta la privacy degli alunni?</p> <p>Rispetta le scelte progettuali della sezione e/o classe e/o Istituto?</p> <p>È autonomo nella gestione del proprio percorso di tirocinio?</p> <p>Ha un aspetto curato, un abbigliamento adeguato?</p>
---	--

Note _____

Area 2: Conoscenza e comprensione

COMPETENZE	ESEMPI – suggerimenti per la valutazione
<p>2.1. Uso della lingua</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>È in grado di comunicare nell'italiano standard sia orale che scritto in modo chiaro, corretto e adatto al contesto, a tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico), utilizzando una corretta pronuncia. È in grado di scrivere con chiarezza utilizzando</p>	<p>Si suggerisce di basarsi su almeno una prova <i>ad hoc</i>, durante la quale il tirocinante è messo in situazione con i bambini e gestisce in modo autonomo una consegna didattica che richiede una specifica competenza (lingua, calcolo, disegno):</p> <ul style="list-style-type: none"> - scrive alla lavagna consegne di compiti (la calligrafia è chiara? La consegna è adeguata all'età dei

<p>varie tipologie di strumenti (penna, matita, gesso, tastiera, penna digitale per LIM, ...).</p>	<p>bambini? L'ortografia è corretta?); - propone un dettato (la pronuncia e la dizione sono corrette? La rapidità con cui detta è adeguata per i bambini?); - corregge un dettato e/o altri compiti scritti.</p>
<p>2.2. Numeracy</p> <p style="text-align: center;">T2 - T3 - T4</p> <p>Impiega agevolmente le quattro operazioni aritmetiche, calcolo di frazioni, percentuali. È in grado di svolgere rapide operazioni di calcolo mentale e di utilizzare la geometria elementare. Sa costruire grafici, diagrammi e organizzatori grafici.</p>	<p>Il tirocinante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • propone ai bambini esercitazioni sul calcolo a mente. Suggestisce l'utilizzo di strategie? Sollecita il recupero di nozioni e operazioni aritmetiche? • corregge adeguatamente compiti sulle 4 operazioni, il calcolo di frazioni e di percentuali?
<p>2.3. Manualità e comunicazione visiva</p> <p style="text-align: center;">T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Sa impiegare la manualità per allestire giochi, ad es. con creta, cartapesta e materiali di recupero. Disegna con sufficiente naturalezza, migliorando la comunicazione orale con supporti visivi (immagini, schemi). Sa approntare pannelli e cartelloni.</p>	<p>Il tirocinante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sa organizzare le informazioni in tabelle, schemi, mappe? • sa organizzare in modo coerente comunicazione orale e supporti visivi?

Note _____

Area 3: Interazione didattica

[Per questa area si riporta una serie di indicatori da valutare contestualmente alla realizzazione dell'intervento didattico da parte del tirocinante, oppure successivamente rivedendone la videoregistrazione].

3.1. Progettazione dell'intervento didattico - T2 - T3 - T4
1. ha dato una struttura all'intervento didattico (indicando finalità, obiettivo, verifica, strategie, tempi)
2. ha individuato un obiettivo adeguato
3. ha predisposto una verifica congruente con l'obiettivo
4. ha predisposto l'ambiente fisico (areazione, luce, organizzazione spazi e arredi)
5. ha predisposto il contesto in modo da ridurre eventuali fattori di disturbo
3.2. Struttura degli interventi didattici - T3 - T4
1. cattura l'attenzione dei bambini (anche con eventuali atteggiamenti sfidanti del tipo: "Oggi proveremo qualcosa di difficile, ma alla fine vedrete che saremo in grado di farcela, ...")
2. dichiara l'obiettivo ("Impareremo a dividere le parole in sillabe", "Impareremo a contare", ...)
3. premette la durata delle attività
4. richiama e attiva le preconoscenze (crea un collegamento con quanto i bambini già sanno sull'argomento)
5. chiude l'attività/lezione riprendendo l'obiettivo e richiamando per punti essenziali quanto fatto ("Oggi abbiamo imparato queste parole nuove, ...", "Oggi abbiamo capito cosa succede se, ...")
6. coinvolge i bambini nell'elaborare una sintesi delle attività
7. sviluppa consapevolezza e senso di autoefficacia rispetto a quanto appreso
8. anticipa ulteriori sviluppi dell'attività/lezione
9. dà indicazioni per approfondire l'argomento in autonomia
3.3. Qualità cognitiva - T3 - T4
1. mostra adeguata padronanza contenutistica dell'argomento
2. attiva le preconoscenze
3. controlla costantemente l'adeguatezza delle attività alle capacità cognitive dei bambini

4. adatta le attività, semplificandole o variando il canale comunicativo (analogie, supporti grafici o materiali), specialmente a fronte di difficoltà di apprendimento o di talenti
5. presenta le informazioni in modo problematizzante e aperto
6. sa lanciare proposte “sfidanti”
7. mette a fuoco i punti essenziali
8. mantiene coerenza tra obiettivi e intervento
3.4. Qualità della comunicazione - T3 - T4
1. usa un linguaggio chiaro
2. crea un clima emotivamente coinvolgente
3. modula adeguatamente il tono e il ritmo della voce
4. utilizza in modo adeguato e coerente la comunicazione non verbale (espressione del volto, gestualità, prossemica, ...)
5. integra adeguatamente la comunicazione verbale con altri supporti (immagini, organizzatori grafici, oggetti, ...)
6. presenta le informazioni senza creare sovraccarico, dispersione, incoerenze
3.5. Gestione della sezione/classe e qualità del feedback - T3 - T4
1. manifesta un atteggiamento inclusivo consentendo un’interazione ben distribuita fra tutti
2. calibra l’alternarsi di attività espositive con attività pratiche
3. controlla la tempistica dell’attività/lezione
4. usa adeguatamente il feedback
5. usa adeguatamente incoraggiamento e rinforzo
3.6. Organizzazione e regole - T3 - T4
1. dimostra adeguata attenzione al rispetto delle norme da parte dei bambini, richiamandoli in modo opportuno
2. fa percepire la sua presenza nella sezione/classe

Area 4: Comunità Professionale e Formazione

COMPETENZE	ESEMPI
4.1. Lavoro in team (sezione/classe)	In generale, si richiamano qui gli esempi indicati per la voce

<p style="text-align: center;">T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Sa condividere, elaborare e realizzare i vari aspetti del processo di insegnamento-apprendimento che riguardano la pianificazione, la valutazione, la realizzazione delle attività, i vari aspetti della gestione della sezione/classe (organizzazione, comportamento, regole e procedure) con il tutor scolastico sviluppando una reale comunità professionale.</p>	<p style="text-align: center;">1.4. Responsabilità AREA 1: VALORI E ATTEGGIAMENTI</p> <p>integrati da osservazioni sul comportamento del tirocinante durante incontri collegiali con i docenti e/o incontri con i genitori: segue con interesse? è a conoscenza dei dispositivi normativi più recenti? interviene nei momenti appropriati? interviene in modo pertinente? come raccoglie le informazioni?</p>
<p>4.2. Lavoro collegiale (plesso/Istituto)</p> <p style="text-align: center;">T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Lavora e condivide progetti, iniziative e piani di lavoro con i tutor scolastici, gestisce le attività comuni, assumendosi responsabilità. Partecipa alle riunioni collegiali come consigli di intersezione e di interclasse, sia con i docenti che con i genitori, intervenendo in maniera appropriata.</p>	
<p>4.3 Relazionalità e comunicazione (condivisa)</p> <p style="text-align: center;">T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Instaura relazioni positive con le figure di riferimento (il tutor scolastico, il personale ATA, i genitori, il dirigente scolastico). Utilizza in maniera</p>	

appropriata la comunicazione verbale e non verbale in relazione ai diversi contesti di riferimento.	
---	--

Note _____

Scheda di valutazione del tirocinio diretto, a cura del tutor scolastico di scuola dell'infanzia

La seguente scheda di valutazione del tirocinio diretto è redatta secondo le competenze per il conseguimento dell'abilitazione nazionale dell'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria.

Viene compilata dal tutor scolastico della scuola dell'infanzia.

Studente					
Annualità di tirocinio	T1 – T2- T3 – T4 (barrare)				
Tutor Universitario					
Tutor Scolastico					
Istituto scolastico					
Valutazione del percorso di tirocinio			Annualità di tirocinio		
AREA	COMPETENZE	1	2	3	4
VALORI E ATTEGGIAMENTI	1.1. Sensibilità interpersonale ed aspettative positive				
	1.2. Capacità di fronteggiare criticità impreviste				
	1.4.a Responsabilità				
CONOSCENZA E COMPrensIONE	2.1. Uso della lingua				
	2.2. Numeracy				
	2.3. Manualità e comunicazione visiva				
INTERAZIONE DIDATTICA	3.1.a Progettazione dell'intervento didattico				
	3.2. Struttura degli interventi				

	didattici				
	3.3. Qualità cognitiva				
	3.4. Qualità della comunicazione				
	3.5. Gestione della sezione e qualità del feedback				
	3.6. Organizzazione e regole				
COMUNITÀ PROFESSIONALE E FORMAZIONE	4.1. Lavoro in team (sezione)				
	4.2. Lavoro collegiale (plesso/Istituto)				
	4.3. Relazionalità e comunicazione (condivisa)				
Valutazione complessiva					

Note _____

Miglioramenti conseguiti _____

Miglioramenti da conseguire _____

Ulteriori potenzialità _____

Scheda di valutazione compilata in data _____

Firma _____

Scheda di valutazione del tirocinio diretto, a cura del tutor scolastico di scuola primaria

La seguente scheda di valutazione del tirocinio diretto è redatta secondo le competenze per il conseguimento dell'abilitazione nazionale dell'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria. Viene compilata dal tutor scolastico della scuola primaria.

Studente					
Annualità di tirocinio		T1 – T2 – T3 – T4 (barrare)			
Tutor Universitario					
Tutor Scolastico					
Istituto scolastico					
Valutazione del percorso di tirocinio		Annualità di tirocinio			
AREA	COMPETENZE	1	2	3	4
VALORI E ATTEGGIAMENTI	1.1. Sensibilità interpersonale ed aspettative positive				
	1.2. Capacità di fronteggiare criticità impreviste				
	1.4.a Responsabilità				
CONOSCENZA E COMPrensIONE	2.1. Uso della lingua				
	2.2. Numeracy				
	2.3. Manualità e comunicazione visiva				
INTERAZIONE DIDATTICA	3.1.a Progettazione dell'intervento didattico				
	3.2. Struttura degli interventi didattici				
	3.3. Qualità cognitiva				
	3.4. Qualità della comunicazione				
	3.5. Gestione della classe e qualità del feedback				
	3.6. Organizzazione e regole				
	4.1. Lavoro in team (classe)				

COMUNITÀ PROFESSIONALE E FORMAZIONE	4.2. Lavoro collegiale (plesso/Istituto)				
	4.3. Relazionalità e comunicazione (condivisa)				
Valutazione complessiva					

Note

Miglioramenti conseguiti

Miglioramenti da conseguire

Ulteriori potenzialità

Scheda di valutazione compilata in data

Firma

Documento di valutazione a cura del tutor universitario

Nelle pagine che seguono sono riportate le competenze per la valutazione delle 4 aree nelle quali si articolano gli standard S3PI. Sotto a ogni competenza viene segnalata l'annualità di tirocinio (T1 - T2 - T3 - T4) nel corso della quale essa è oggetto di valutazione.

Completa il documento una scheda di sintesi nella quale riportare i punteggi (0-1-2) delle singole competenze afferenti alle 4 aree degli standard.

Area 1: Valori e atteggiamenti

COMPETENZE	VALUTAZIONE
<p>1.3. Sensibilità verso i fattori di contesto</p> <p>T3 - T4</p> <p>Comprende i condizionamenti sociali, culturali e familiari da cui dipende il comportamento del bambino. Sa individuare i vincoli ma anche far leva sulle potenzialità legate a tale contesto (ad es. contatti con la famiglia). Sa rapportarsi alle realtà del territorio cogliendo le occasioni e i motivi per arricchire gli stimoli di apprendimento.</p>	<p>Valutazione tramite colloquio personale con il tirocinante (restituzione della propria esperienza a scuola)</p>
<p>1.4. Responsabilità</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Si comporta con responsabilità e rispetto verso la scuola, i colleghi e i tutor. Comprende la necessità di una deontologia professionale (definizione di obblighi professionali, necessità di rendere trasparente e rendicontabile l'insegnamento, di una condivisione coi colleghi di</p>	<p>Valutazione degli atteggiamenti manifestati nel rapporto con il tutor universitario e con gli altri tirocinanti nel contesto universitario, indirettamente basata anche su quanto si può evincere dall'esperienza a scuola.</p>

atteggiamenti e metodologie comuni). Esegue con cura gli impegni, partecipa alle attività collegiali.	
---	--

Area 2: Conoscenza e comprensione

COMPETENZE	VALUTAZIONE
<p>2.1. Uso della lingua</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>È in grado di comunicare nell'italiano standard sia orale che scritto in modo chiaro, corretto e adatto al contesto, a tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico), utilizzando una corretta pronuncia. È in grado di scrivere con chiarezza utilizzando varie tipologie di strumenti (penna, matita, gesso, tastiera, penna digitale per LIM, ...).</p>	<p>Valutazione basata sull'esame della documentazione scritta prodotta dal tirocinante e sulle interazioni durante gli incontri di tirocinio e altre occasioni formative, eventualmente integrata da pareri e indicazioni dei docenti dei laboratori e dei docenti disciplinaristi.</p>
<p>2.2. Numeracy</p> <p>T2 - T3 - T4</p> <p>Impiega agevolmente le quattro operazioni aritmetiche, calcolo di frazioni, percentuali. È in grado di svolgere rapide</p>	<p>Valutazione basata sulle attività discusse durante gli incontri di tirocinio e altre occasioni formative, eventualmente integrata da pareri e indicazioni dei docenti dei laboratori e dei docenti disciplinaristi.</p>

<p>operazioni di calcolo mentale e di utilizzare la geometria elementare. Sa costruire grafici, diagrammi e organizzatori grafici.</p>	
<p>2.4. Discipline</p> <p>T2 - T3 - T4</p> <p>Ha padronanza delle nozioni fondamentali delle diverse discipline e sa tradurle nei traguardi e negli obiettivi avendo come punto di riferimento le indicazioni ministeriali.</p>	<p>Valutazione basata sulla esperienza progettuale con il tutor universitario, ma estesa a tutte le altre discipline ed eventualmente integrata da pareri e indicazioni dei docenti dei laboratori, dei docenti disciplinari e dai risultati ottenuti negli esami degli insegnamenti disciplinari.</p>
<p>2.5. Inglese</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>E' in grado di comprendere testi, anche complessi, con particolare riferimento al proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire oralmente con scioltezza e spontaneità. Sa produrre testi chiari e articolati su argomenti inerenti il proprio ambito professionale</p>	<p>Valutazione basata su colloquio personale e sulle interazioni durante gli incontri di tirocinio, integrata da pareri e indicazioni dei docenti disciplinari e dei conduttori dei laboratori</p>

<p>2.6. Competenze digitali</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>Utilizza le tecnologie digitali in modo efficace e responsabile, per il proprio sviluppo professionale. È in grado di selezionare, organizzare e creare contenuti digitali per la didattica e sa valutare l'opportunità o meno di impiego delle tecnologie in relazione alle diverse metodologie didattiche. È in grado di supportare lo sviluppo delle competenze digitali degli alunni, anche in relazione ai temi della comunicazione e della sicurezza.</p>	<p>Valutazione basata su colloquio personale, sulle interazioni durante gli incontri di tirocinio e su esiti relativi alla realizzazione di artefatti digitali durante il tirocinio indiretto, eventualmente integrata da pareri e indicazioni fornite dai docenti specialisti.</p>
<p>2.7. Normativa</p> <p>T3 - T4</p> <p>Conosce le fondamentali normative sull'organizzazione scolastica e in particolare la normativa sull'autonomia degli Istituti, il funzionamento degli organi di gestione collegiale, i contratti nazionali di lavoro e i curricoli nazionali.</p>	<p>Valutazione basata su colloquio personale, eventualmente integrato da pareri e indicazioni fornite dai docenti specialisti degli aspetti istituzionali.</p>

<p>2.8. Strategie e metodi evidence-based</p> <p style="text-align: center;">T4</p> <p>È in grado di distinguere opinioni personali e mode temporanee da metodi informati da evidenze scientifiche ed è impegnato a tradurli in pratica. È in grado di documentarsi, ricercando materiali bibliografici tramite biblioteche, centri di documentazione e risorse in rete.</p>	<p>Valutazione basata su colloquio personale, eventualmente integrato da pareri e indicazioni fornite dai docenti che si occupano di aspetti metodologico/sperimentali.</p>
--	---

Area 3: Interazione didattica

COMPETENZE	VALUTAZIONE
<p>3.1. Progettazione dell'intervento didattico</p> <p style="text-align: center;">T2 - T3 - T4</p> <p>1. ha dato una struttura all'intervento didattico (indicando finalità, obiettivo, verifica, strategie, tempi); 2. ha individuato un obiettivo adeguato 3. ha predisposto una verifica congruente con l'obiettivo;</p>	<p>Valutazione basata sulla qualità del progetto didattico.</p>

<p>4. ha predisposto l'ambiente fisico (areazione, luce, organizzazione spazi e arredi);</p> <p>5. ha predisposto il contesto in modo da ridurre eventuali fattori di disturbo.</p>	
---	--

Area 4: Comunità professionale e formazione

COMPETENZE	VALUTAZIONE
<p>4.4. Riflessività e autovalutazione</p> <p>T1 - T2 - T3 - T4</p> <p>È in grado di revisionare criticamente la propria esperienza di tirocinio individuando punti di debolezza e di forza. Assume un atteggiamento disponibile al continuo miglioramento nella preparazione dell'azione didattica. Documenta, inoltre, la propria esperienza con coerenza e chiarezza espositiva, capacità critica e uso adeguato della documentazione di riferimento (valutazione basata sulla relazione scritta di tirocinio).</p>	<p>Valutazione basata sulla qualità della relazione finale</p>

A conclusione del percorso di studio, lo studente è chiamato alla discussione della tesi e della relazione finale di tirocinio³⁷ che, insieme, costituiscono esame con valore abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Concorre, dunque, alla valutazione finale non solo il punteggio attribuito al lavoro di tesi, ma anche la valutazione della relazione finale di tirocinio e del tirocinio effettuato nel corso delle quattro annualità.

La valutazione della relazione finale di tirocinio e delle quattro annualità è svolta dal tutor universitario compilando l'apposita scheda, riportata di seguito.

Scheda di sintesi del tirocinio
Da presentare alla Commissione di tesi
Compilatore: tutor universitario

Valutazione del percorso di tirocinio dello/a studente/ssa			Annualità di tirocinio			
AREA	COMPETENZE	VALUTATORI	I	II	III	IV
VALORI E ATTEGGIAMENTI	1.1. Sensibilità interpersonale e aspettative positive *	TS				
	1.2. Capacità di fronteggiare criticità impreviste	TS				
	1.3. Sensibilità verso i fattori di contesto	TU				

³⁷ Per approfondimenti, si veda *11. La relazione finale del tirocinante*.

	1.4.a Responsabilità	TS				
	1.4.b Responsabilità	TU				
CONOSCENZA E COMPRESIONE	2.1. Uso della lingua *	TS				
	2.1. Uso della lingua *	TU				
	2.2. Numeracy *	TS				
	2.2. Numeracy *	TU				
	2.3. Manualità e comunicazione visiva	TS				
	2.4. Discipline *	TU				
	2.5. Inglese	TU				
	2.6. Competenze digitali	TU				
	2.7. Normativa	TU				
	2.8. Strategie e metodi EBE	TU				
	2.9. Schede osservative e strumenti di valutazione	TU				
INTERAZIONE DIDATTICA	3.1.a Progettazione dell'intervento didattico	TS				
	3.1.b Progettazione dell'intervento didattico	TU				
	3.2. Struttura degli interventi didattici	TS				
	3.3. Qualità cognitiva	TS				

	3.4. Qualità della comunicazione	TS				
	3.5. Gestione della sezione/classe e qualità del feedback	TS				
	3.6. Organizzazione e regole	TS				
COMUNITÀ PROFESSIONALE E FORMAZIONE	4.1. Lavoro in team (sezione/classe)	TS				
	4.2. Lavoro collegiale (plesso/Istituto)	TS				
	4.3. Relazionalità e comunicazione (condivisa)	TS				
	4.4. Riflessività e autovalutazione	TU				
		TOTALE				

Per ogni descrittore di competenza viene assegnato un punteggio pari a 0, nel caso di criticità rilevanti, un punteggio pari a 1, in presenza di criticità risolvibili, e un punteggio pari a 2 se gli standard sono stati raggiunti. Sulla base del punteggio il candidato può ottenere complessivamente 2 punti, 1 punto o 0 punti. In presenza di criticità rilevanti, lo studente non consegue l'abilitazione.

9. Il modello MARC

Premessa

Il corso di laurea in Scienze della formazione primaria comprende il tirocinio come parte integrante e qualificante della formazione professionale. Il tirocinio integra, con attività pratiche, la formazione dello studente e si svolge in forma diretta e indiretta. Il tirocinio presenta specifici obiettivi per ciascuna annualità, progettati per offrire allo studente un percorso graduale, volto al conseguimento degli standard relativi al profilo professionale dell'insegnante di scuola primaria e dell'infanzia.

Durante lo svolgimento delle attività di “tirocinio 3 e 4” (quarto e quinto anno di corso) si aggiunge l'esperienza relativa alla documentazione video di attività didattiche da parte dello studente, secondo un modello denominato MARC.

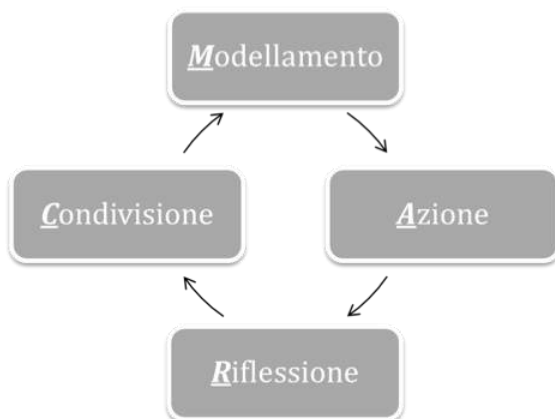
Il modello MARC

Il tirocinio coniuga l'inserimento dello studente nel contesto operativo della scuola a processi di osservazione e riflessione, attuati nell'ambito del tirocinio indiretto e, per tutti i tirocinanti del

IV e V anno di corso, prevede la realizzazione del modello MARC. Il tirocinio indiretto e il MARC permettono allo studente di entrare nella scuola provvisto di riferimenti scientifici di didattica efficace, di una forte attenzione alla qualità dell'interazione didattica e di adeguati criteri di analisi e valutazione, con solido orientamento al miglioramento continuo e al confronto.

Il modello MARC, acronimo di *Modellamento – Azione – Riflessione – Condivisione*, è una metodologia circolare teorico-pratica focalizzata sull'interazione docente-alunni e finalizzata allo svolgimento di una lezione efficace.

In sintesi, il modello MARC si avvale della videoripresa di una breve azione didattica condotta da un tirocinante e successivamente riesaminata dal tirocinante stesso, dagli altri tirocinanti e dai tutor. Il modello integra caratteristiche del *Lesson Study* e del *Microteaching*.



Le quattro fasi MARC delineano un processo ricorsivo volto al miglioramento continuo del singolo e del gruppo di pari.

Nella *fase di modellamento* le competenze dello studente si sviluppano nell'apprendimento mediante esempi. Il modellamento comprende l'acquisizione di informazioni di base sulla didattica efficace, l'osservazione di comportamenti didattici efficaci in video modelli, la preparazione dell'attività e della lezione con il supporto del tutor universitario.

Nella *fase di azione* lo studente si cimenta con la messa in pratica dei modelli acquisiti e realizza a scuola l'attività/lezione progettata, videoregstrandola. La videoregistrazione consente allo studente di attivare processi di riflessione, rivedendo quanto messo in atto e valutando in modo dettagliato gli aspetti da migliorare.

La *fase di condivisione* amplia il processo riflessivo, coinvolgendo gli studenti del gruppo di tirocinio. In questa fase la videoregistrazione consente di avvalersi dei punti di vista altrui e contribuire, attraverso i propri suggerimenti, al miglioramento della prestazione di altri.

Il modello MARC si propone di:

- rendere visibile la conduzione di una o più attività da parte del tirocinante, porre attenzione su momenti rilevanti dell'interazione didattica, accrescere consapevolezza professionale;
- rendere disponibile un archivio di situazioni esemplificative, finalizzando la formazione intorno a modelli e stili didattici di maggiore efficacia
- rendere più concreto e rendicontabile agli occhi stessi del tirocinante, mediante lezioni videoregistrate, l'avanzamento nel percorso formativo.

Il modello implica un orientamento volto a favorire miglioramenti tangibili sul piano della qualità dell'interazione didattica,

considerata sotto tre punti di vista: cognitivo, comunicativo e gestionale.

La videoregistrazione di un intervento didattico effettuato a scuola e il suo successivo riesame favoriscono nello studente la consapevolezza e la capacità di orientarsi verso comportamenti didattici di migliore qualità e di maggiore efficacia. In senso più ampio, il MARC forma lo studente a una cultura della trasparenza sulla didattica in aula e al suo raccordo con modelli di buone pratiche scientificamente accreditate.

Dall'anno accademico 2015/16, dopo quattro anni di sperimentazione, il MARC è stato inserito come obbligatorio per il tirocinio del IV e V anno di corso (T3 e T4).

Fondamenti del modello MARC

I fondamenti teorici del MARC sono le risultanze dell'Evidence Based Education in merito alle strategie didattiche di maggiore efficacia, la metodologia del *Lesson Study* che si pone tra i modelli volti a sviluppare consapevolezza sul campo e il *Microteaching*, che impiega la ripresa video dell'insegnante in situazione per aiutarlo a migliorare la qualità dei suoi interventi didattici.

Il *microteaching* riduce la complessità dell'insegnamento reale e consente di lavorare su poche competenze alla volta, come ad esempio esporre un concetto, regolare il clima della classe, fare domande di verifica.

La durata di ogni registrazione deve essere di pochi minuti (non più di 10-15 minuti) per consentire un'efficace fase di revisione con il tutor, con eventuale riprogettazione e nuova

esecuzione dell'intervento didattico. In tale processo la gestione del feedback da parte del tutor gioca un ruolo fondamentale.

Strumenti

I tirocinanti effettuano la videoregistrazione della lezione progettata utilizzando smartphone, tablet o videocamera a inquadratura fissa.

Una scheda pubblicata nell'area "Tirocinio" del sito <http://www.qualitaformazionemaestri.it> fornisce note tecniche dettagliate e consigli sulla realizzazione del video, il salvataggio e la consegna.

Nelle fasi di riflessione e condivisione l'analisi del video è condotta da parte dello studente e del gruppo dei pari con l'ausilio di una scheda (*Scheda analisi video*). Nella scheda le tre macro dimensioni cognitiva, comunicativa e gestionale sono articolate in sottodimensioni rispetto alle quali è possibile denotare positività o criticità durante la visione della lezione videoregistrata.

Gestione della privacy

Il Dipartimento di Scienze della Formazione Primaria e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze deve acquisire il consenso a utilizzare i filmati a fini di formazione, ricerca, documentazione sia dal tirocinante che videoregistra la propria lezione, che dai genitori degli alunni in essa coinvolti e ripresi³⁸. Qualora i

³⁸ I moduli per l'acquisizione del consenso sono pubblicati nell'area Tirocinio sul sito [fomazionemaestri.it](http://www.fomazionemaestri.it) (Liberatoria video – Studente e Liberatoria video – Genitori degli alunni). <http://www.qualitaformazionemaestri.it/index.php/tirocinio/marc/strumenti>

genitori non vogliono concedere il proprio consenso, il tirocinante può effettuare la ripresa scegliendo di riprendere solo se stesso, oppure riprendendo gli alunni di spalle, oppure oscurandone la loro identità.

10. La relazione finale del tirocinante

Il Regolamento che disciplina la formazione iniziale degli insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria stabilisce che «Il corso di laurea si conclude con la discussione della tesi e della relazione finale di tirocinio che costituiscono, unitariamente, esame avente anche valore abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria»³⁹.

In base a tale disposizione normativa, a conclusione dell'ultima annualità di tirocinio (T4), allo studente è richiesto di produrre una *Relazione finale di tirocinio*⁴⁰, che presenterà in file unico insieme alla tesi di laurea (ne costituisce, infatti, parte integrante), all'atto del completamento on line della domanda di tesi.

Nel documento, che il tirocinante è tenuto a sottoporre alla visione e approvazione preventiva del tutor universitario assegnato⁴¹, sono da sistematizzare e riportare criticamente

³⁹ D.M. 10 settembre 2010, n. 249, art. 6 comma 5.

⁴⁰ Di fatto, semplifica e sostituisce il cosiddetto *Compendio*, richiesto prima dell'a.a. 2016/17. Cfr. Art. 13, *Regolamento di tirocinio*, URL: https://www.formazioneprimaria.unifi.it/upload/sub/tirocinio%20/REGOLAMENTO_TIROCINIO.pdf (consultato il 09/02/2018).

⁴¹ Di solito, è il tutor universitario che ha seguito lo studente nel suo T4 indiretto. In caso di cessazione dal servizio lo studente dovrebbe essere assegnato a un nuovo

osservazioni ed esperienze condotte durante le quattro annualità di tirocinio, avvalendosi di quanto riportato negli anni sul proprio *Quaderno di lavoro*.

La *Relazione finale* è un sintetico elaborato (indicativamente 25 – 35 pagine, 1800 caratteri spazi inclusi per pagina) relativo all'esperienza di tirocinio dello studente; in sostanza un bilancio su quanto questi ritiene che tale percorso possa averlo aiutato in relazione alla sua formazione professionale.

Lo scopo della *Relazione finale* è quello di raccogliere una riflessione personale sull'esperienza, dalla quale possano emergere, in modo anche schietto, quelle che sono state le sensazioni e idee (in positivo, ma pure in negativo) che l'hanno accompagnata. Si apprezza, particolarmente, il grado di maturità, consapevolezza e competenza personale raggiunto in rapporto al ruolo professionale.

La *Relazione finale* potrà essere redatta seguendo uno dei due modelli⁴² (la cui struttura vuol essere solo indicativa) e inviata in formato digitale al tutor universitario, con modalità che sono da concordare personalmente.

tutor universitario, che accompagna lo studente nelle fasi finali di stesura della *Relazione finale* e redigerà, in seguito all'approvazione del testo definitivo, la dichiarazione di conclusione di tirocinio per il relatore. In seduta di laurea il tutor universitario presenterà brevemente il percorso seguito dal tirocinante, documentandosi sulle annualità pregresse che non ha potuto seguire direttamente.

⁴² Scaricabili dagli URL: modello 1 (<https://docs.google.com/document/d/1DyxcOrD-9sgJsaZw3h7EApxzjxspp115n5KPcxGvF3w/edit>); modello 2 (<https://docs.google.com/document/d/1bJDzM0R2cl8ye-i9KB0AFiwmVHaNn-FILz1SgRuULClQ/edit>).

Per l'elaborazione della *Relazione finale di tirocinio*⁴³

MODELLO 1

Frontespizio

Si utilizza il modello proposto per la tesi di laurea che contiene il logo dell'Università e le specificazioni di Dipartimento, Scuola di afferenza e Corso di laurea. Andrà, dunque, inserito il titolo scelto e concordato col tutor universitario, seguito dal sottotitolo *Relazione finale di tirocinio*. Saranno poi indicati il nome del tutor universitario che accompagna il tirocinante in sede di laurea, se si vuole (ma non obbligatorio) i nomi dei tutor scolastici e il nome del candidato alla laurea. Segue in calce alla pagina l'indicazione dell'anno accademico in corso.

Indice

Riporta i riferimenti e i titoli che contraddistinguono la suddivisione in sezioni, capitoli, paragrafi e il relativo numero della pagina di inizio

Introduzione

In questa parte andranno inseriti i riferimenti iniziali al tema trattato con una breve presentazione personale (percorso di studio pregresso ed eventuali attività extracurricolari e percorsi seguiti) e di ordine motivazionale e le indicazioni, anche schematiche, inerenti l'istituto nel quale si sono svolte le quattro annualità di

⁴³ Formulato sul template presente all'URL <http://www.qualitaformazionemaestri.it/index.php/tirocinio/documenti-e-modelli> (consultato il 09/02/2018).

tirocinio e il nome dei relativi tutor universitari e scolastici che hanno seguito e accompagnato il percorso di tirocinio sia indiretto che diretto.

Capitolo I. Valutazione di sintesi

1.1. Bilancio complessivo

Lo studente ripensa criticamente all'intero percorso di tirocinio, delineando un bilancio complessivo dell'esperienza dei quattro anni e individuando punti di forza, di debolezza e azioni di miglioramento del proprio agire didattico.

1.2. Effetti sulla persona

In questa sezione andranno indicati e spiegati quali aspetti della persona (atteggiamenti, conoscenze, capacità relazionali, pratiche operative, aspetti motivazionali, ecc..) l'esperienza di tirocinio ha esercitato l'influenza maggiore.

1.3. Valutazione della formazione conseguita

Si valuta la formazione professionale in uscita dal corso di laurea e lo studente espone su quale/i dei seguenti ambiti ritiene ci sia stato un maggiore avanzamento e su quale/i degli stessi ambiti pensa, invece, necessario migliorare la propria formazione:

- ambito delle conoscenze di natura disciplinare (matematica, scienze, italiano, storia ...);
- ambito della capacità didattica (capacità di presentazione delle conoscenze, uso di linguaggio e comunicazione adeguati);
- ambito della gestione della sezione/classe;
- altro.

1.4. Scuola dell'infanzia e scuola primaria

Si racconta liberamente l'esperienza più significativa realizzata in entrambi i contesti.

1.5. Suggerimento a un compagno

Lo studente formula un breve suggerimento ad un compagno che deve affrontare il tirocinio.

1.6. Valutazione complessiva sul tirocinio

Il paragrafo include anche eventuali suggerimenti agli organizzatori per migliorarlo.

Capitolo II. Valutazione analitica

2.1. Rapporti con la scuola

Lo studente riporta alcune forme di partecipazione ad attività di progettazione didattica e ad attività collegiali svolte durante i 4 anni di tirocinio (difficoltà incontrate, grado di interesse e utilità formativa - maggiore/minore - delle varie esperienze, ecc..).

2.2. Fase documentativa

Si indicano sinteticamente le tipologie documentative che ha avuto occasione di consultare o conoscere (normative, testi, letteratura scientifica, risorse internet, ecc..) e che ritiene di particolare utilità anche per la professione futura.

2.3. Strumenti utilizzati

Sono riportati alcuni strumenti (ad es. questionari, test di valutazione, strumentazioni tecnologiche come Lim o computer,

oggettistica, modelli di cartine, mappe, ecc..) che il futuro insegnante ha imparato ad utilizzare.

2.4. Aspetti metodologici e comunicativi

Sono indicati alcuni aspetti di metodologia didattica e comunicativa che hanno colpito in modo particolare lo studente e che lo hanno convinto a rivedere modi di pensare precedenti.

2.5. Alunni con bisogni educativi speciali (BES)

Si riportano le evidenze che si ritengono più significative in riferimento alle osservazioni condotte su alunni con BES.

2.6. Progetti e interventi didattici MARC

Come si è vissuta l'esperienza diretta in aula con i bambini e l'applicazione della metodologia MARC.⁴⁴ Viene anche indicato se la revisione del proprio comportamento e la successiva interazione coi tutor abbiano fornito spunti adeguati per un successivo miglioramento delle competenze professionali.

Capitolo III

Qui si possono inserire particolari attività documentate, anche immagini e griglie di valutazione, qualora utilizzate. Lo studente è libero di omettere questo capitolo.

Conclusioni

Si riassumono i punti centrali dell'esperienza, traendo le somme da quanto esposto precedentemente.

Bibliografia

In ordine alfabetico (per cognome e nome in riferimento

⁴⁴ Cfr. La sezione *Il modello MARC*.

all'autore) si riportano i testi, i documenti e le fonti citate.

Sitografia

Si indica l'URL del sito, seguito dalla data di consultazione inserita parentesi.

MODELLO 2

Frontespizio

Deve contenere logo dell'Università di Firenze e i riferimenti relativi al percorso; il titolo della relazione; il nome e cognome del candidato/a; il nome e cognome del tutor universitario.

Indice

Riporta i titoli che contraddistinguono la suddivisione in sezioni, capitoli, paragrafi e il relativo riferimento alla pagina.

Introduzione

È un sintetico riferimento all'argomento, seguito da una breve presentazione personale dello studente (altre lauree, esperienze lavorative, progetti Erasmus, eTwinning, ecc.).

Le sedi del tirocinio

Si presentano sommariamente degli istituti dove è stato svolto il tirocinio: contesto, popolazione scolastica, documentazione presa in considerazione, riflessioni anche alla luce delle disposizioni normative (comprese le *Indicazioni nazionali*) o degli studi teorici svolti, ecc..

Il tirocinio nella scuola dell'infanzia

Si descrive il tirocinio nella scuola dell'infanzia (con

riferimento particolare alle due ultime annualità di tirocinio): contesto; *setting* (l'impostazione degli spazi della scuola e – più nel dettaglio – dell'aula); osservazioni sulle attività proposte; didattica sperimentata sul campo e documentazione di esperienze (allegare anche foto, schemi, elaborati dei bambini); scheda di progettazione video MARC (se svolto nella scuola dell'infanzia); osservazioni e attività per alunni con BES; descrizione delle “buone pratiche” ritenute utili per la futura professione di docente.

Il tirocinio nella scuola primaria

Si descrive il tirocinio nella scuola primaria (con riferimento particolare alle due ultime annualità di tirocinio): contesto; *setting* (l'impostazione degli spazi della scuola: biblioteca, palestra, laboratori e – più nel dettaglio – dell'aula e degli spazi assegnati per le attività); osservazioni sulle attività proposte; didattica sperimentata sul campo e documentazione di esperienze (allegare anche foto, schemi, elaborati dei bambini); scheda di progettazione video MARC (se svolto nella scuola primaria); osservazioni e attività per alunni con BES; descrizione delle “buone pratiche” ritenute utili per la futura professione di docente.

La scuola come comunità professionale

Riflessioni sulla vita e l'organizzazione scolastica: partecipazione alle riunioni, modalità di lavoro collegiale, rapporti con le famiglie, organi collegiali e conoscenza dei riferimenti normativi.

Conclusioni

Riflessioni finali: rapporto fra tirocinio diretto e indiretto. Autovalutazione, sviluppo delle competenze professionali (a partire dal profilo S3PI)⁴⁵.

⁴⁵ Si veda la sezione *Standard dei Profili Professionali Primaria e Infanzia* (S3PI).

Bibliografia

In ordine alfabetico (per cognome in riferimento all'autore) si riportano i testi, documenti e fonti citate⁴⁶.

Sitografia

Si indica l'URL del sito seguito dalla data di consultazione tra parentesi.

⁴⁶ Nella relazione si consiglia di citare fonti normative e autori di riferimento (psicologi, pedagogisti, ecc.).

11. La gestione amministrativa

Lo studente inizia il tirocinio a partire dal secondo anno di corso. Il tirocinio prevede quattro annualità, usualmente indicate con l'iniziale T seguita dal numero dell'anno di tirocinio (secondo anno di corso: T1; terzo anno di corso: T2; quarto anno di corso: T3; quinto anno di corso: T4), a progressivo numero di crediti. Il tirocinio si compone di tirocinio diretto, svolto presso le istituzioni scolastiche, e tirocinio indiretto, svolto presso l'università, nella forma di gruppi di tirocinio sotto la guida dei tutor universitari.

Supporti informatici alla gestione amministrativa del tirocinio

Le operazioni necessarie alla gestione amministrativa del tirocinio si avvalgono:

- della piattaforma “Moodle”
- della piattaforma “St@ge online”, alla quale si accede con credenziali, numero identificativo (matricola) e password.

Iscrizione ai gruppi di tirocinio e attivazione del tirocinio diretto

L'iscrizione ai gruppi di Tirocinio 1 (II anno di Corso) e a quelli di recupero viene effettuata online mediante la piattaforma Moodle, sulla quale lo studente troverà - nei periodi previsti - indicazione dei tutor responsabili e del calendario degli incontri.

Per frequentare ciascuna annualità di tirocinio successiva alla prima è necessario che lo studente sia iscritto all'anno di Corso corrispondente (o successivi) e abbia superato il colloquio finale individuale dell'annualità precedente.

La procedura per l'iscrizione e l'attivazione del tirocinio diretto è il seguente:

- lo studente si iscrive online ai gruppi di tirocinio mediante la piattaforma sulla quale troverà, nei periodi previsti, indicazione dei tutor responsabili e del calendario degli incontri;
- il TU (tutor universitario) fornisce le informazioni utili e la preparazione necessaria, sul piano teorico, normativo e amministrativo allo svolgimento del tirocinio (in particolare illustra la filosofia della qualità, il Modello S3PI e MARC, esercita lo studente nell'osservazione e valutazione di comportamenti didattici);
- TU e studente individuano una scuola convenzionata nella quale lo studente possa effettuare il tirocinio (scuola dell'infanzia e scuola primaria);
- TU, studente e tutor scolastico (TS) compilano il *form* amministrativo online gestito dall'Ateneo "Progetto di tirocinio formativo" con cui formalmente il tirocinio ha inizio
- lo studente si reca nella scuola;

- la scuola accoglie lo studente (incontro con il Capo di Istituto o suo delegato e presentazione dei tutor scolastici) e il tirocinante inizia le attività;
- i tutor scolastici verbalizzano le presenze dello studente negli appositi moduli;
- al termine delle attività il tutor scolastico fa avere al tutor universitario i seguenti documenti cartacei: firme delle presenze, valutazione negli appositi indicatori del *form* S3PI (tale consegna può avvenire tramite lo stesso studente, salvo decisione contraria del tutor scolastico);
- tutor universitario, tutor scolastico e studente compilano i rispettivi *form* di valutazione online gestiti dall'Ateneo;
- tutor universitario e tutor scolastico, con accordi opportuni, chiudono la procedura;
- allo studente del quarto di tirocinio è chiesto di compilare una *Relazione finale di tirocinio*⁴⁷, avvalendosi in particolare delle osservazioni raccolte durante gli anni nel proprio *Quaderno di lavoro*.

Le valutazioni complessivamente raccolte dal tutor universitario secondo gli indicatori S3PI possono consentire un eventuale incremento del voto di tesi di 1, eccezionalmente di 2 punti.

Casi particolari

Il Regolamento del tirocinio indica allo studente di non svolgere il tirocinio in una sede scolastica presso cui opera un parente dello stesso tirocinante o dove lo studente opera come insegnante

⁴⁷ Cfr. la sezione *La Relazione finale del tirocinante*.

precario o stabile. Tramite una dichiarazione del Dirigente Scolastico si potrà ovviare alle due condizioni.

Dalla dichiarazione, a seconda dei casi, dovrà emergere che il tutor scolastico non è parente del tirocinante, che il tirocinio si svolge in una sede scolastica diversa da quella di applicazione del congiunto o in orario diverso.

Le dichiarazioni dovranno risultare allegate al Progetto di tirocinio.

Modalità e procedure di svolgimento del tirocinio

Dopo aver depositato il Progetto di tirocinio in formato cartaceo presso l'Ufficio Stage e Tirocini, lo studente riceve una comunicazione di attivazione del tirocinio e potrà quindi iniziare a svolgerlo, avvalendosi dei seguenti strumenti:

- il *Quaderno di lavoro*
- i moduli per le firme di attestazione delle ore effettuate sia presso l'Università sia presso la scuola⁴⁸.

Per gli strumenti del tirocinio vedi la sezione dedicata.

Lo studente riceverà dal dirigente scolastico, che definisce la sezione di scuola dell'infanzia e la classe di scuola primaria nelle quali svolgerà il tirocinio, l'indicazione dei nominativi dei tutor scolastici di riferimento, con i quali lo studente concorderà orari e modalità della sua presenza a scuola.

Piano annuale del tirocinio: obiettivi e attività

All'inizio di ogni anno accademico il tirocinio indiretto si avvia con un incontro di carattere informativo generale, durante il

⁴⁸ Scaricabili al link www.formazioneprimaria.unifi.it/vp-146-tirocinio.html

quale i tutor universitari presentano il modello complessivo del tirocinio e forniscono indicazioni sulla sua gestione amministrativa.

Per ogni anno accademico è prevista l'organizzazione di gruppi di recupero per il tirocinio indiretto, rivolti a quegli studenti che non hanno raggiunto il numero minimo di ore di presenza previste per la relativa annualità o che hanno perduto interamente una o più annualità di tirocinio⁴⁹.

Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di ciascuna annualità di tirocinio, che andranno riportati, a seconda dell'annualità, in fase di compilazione del progetto di tirocinio.

Tabella 9

Obiettivi delle annualità di tirocinio	
Tirocinio 1 (T1) (II anno di Corso)	Conoscere l'organizzazione della scuola dell'infanzia e della scuola primaria Condurre osservazioni e analisi delle attività didattiche e fornire supporto per la loro preparazione e attuazione. Riflettere sull'esperienza.
Tirocinio 2 (T2) (III anno di Corso)	Osservare e analizzare le diverse attività didattiche nella scuola Conoscere le modalità di progettazione e valutazione dei risultati Coadiuvare attivamente alcuni momenti dell'attività didattica Riflettere sull'esperienza
Tirocinio 3 (T3) (IV anno di Corso)	Progettare e condurre azioni didattiche (modello MARC)

⁴⁹ Sulla base degli ordinamenti vigenti e a seguito del monitoraggio e della rilevazione annuali, di solito, i gruppi di Tirocinio di Recupero si attivano a partire dal mese di settembre.

	<p>Comparare e differenziare esperienze didattiche</p> <p>Riflettere sul proprio percorso formativo</p>
<p>Tirocinio 4 (T4) (V anno di Corso)</p>	<p>Progettare e condurre azioni didattiche (MARC)</p> <p>Comparare e differenziare esperienze didattiche</p> <p>Riflettere e relazionare sul proprio percorso formativo.</p>

12. *Il piano di formazione tutor scolastici*

Perché la formazione per i tutor scolastici e per i referenti d'istituto per i tirocini (o tutor aziendali)

Nell'ottica di favorire una migliore qualità degli interventi per la preparazione dei futuri insegnanti attraverso una fattiva collaborazione tra università e scuola, tra ricerca scientifica e pratiche didattiche, il Corso in *Scienze della Formazione Primaria* organizza incontri di formazione rivolti ai tutor scolastici e ai referenti d'istituto per i tirocini.

L'iniziativa nasce dalla necessità di mantenere attivo, fra scuola e università, un canale di comunicazione e di condivisione allo scopo di favorire il miglioramento delle competenze didattiche dei tirocinanti, futuri docenti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria.

La scuola ha una grande responsabilità educativa, che non si riduce a una semplice trasmissione di conoscenze; essa è infatti chiamata a coniugare i saperi e gli obiettivi connessi ai processi formativi con le capacità relazionali, promuovendo il benessere dello studente all'interno dell'istituzione, nel rapporto con se stesso e con gli altri. L'attività tutoriale scolastica viene intesa e

progettata come dispositivo finalizzato a fornire un supporto individuale allo studente all'interno del gruppo-classe e della scuola stessa: il fine precipuo di questa funzione è quello di rendere meglio tracciabili le esperienze di tirocinio e di accrescere la consapevolezza degli studenti circa il percorso di miglioramento verso la professionalità docente.

La valorizzazione dell'apprendimento situato si caratterizza:

a) con le ore di tirocinio diretto (in classe) quale momento dell'osservazione per comprendere e della sperimentazione di un sé in azione,

b) con le ore del tirocinio indiretto (presso l'università) che costituisce l'ambito privilegiato per la decontestualizzazione, per la riflessione sull'esperienza e la concettualizzazione della stessa.

Scuola e università rappresentano un reale partenariato che opera in modo sinergico all'interno di un curriculum denso di situazioni atte a sviluppare una solida conoscenza professionale, e che pone lo studente in situazione di formazione attraverso il confronto con diverse comunità scientifiche e con le comunità degli insegnanti.

Chi è il tutor scolastico

Il tutor scolastico è colui che è in grado di stabilire una relazione personale con i tirocinanti e accompagnare la loro esperienza in classe.

Il tutor fa in modo che il tirocinante si senta accolto e seguito nel suo importante percorso, accompagnando la maturazione di una serie di competenze, strategie e sviluppo di skills teorico-pratiche sulla gestione delle relazioni interpersonali, per instaurare un rapporto empatico con gli allievi e stabilire una comunicazione efficace.

In stretto accordo con il tutor universitario, il suo lavoro è

rivolto sia alla crescita cognitiva del tirocinante che al suo benessere all'interno della scuola. Costituisce per gli studenti, futuri insegnanti, un punto di riferimento a cui rivolgersi per affrontare problemi relazionali, motivazionali e di orientamento.

Chi è il referente d'istituto per i tirocini (o tutor aziendale)

Il referente d'istituto è il docente (o il dirigente scolastico stesso) che svolge un ruolo organizzativo e di gestione dei progetti di tirocinio all'interno dell'istituzione scolastica. Si occupa della prima accoglienza del tirocinante, orienta lo studente all'interno dell'istituto, si occupa della gestione amministrativa, comprese le procedure on line di tirocinio. Oltre al dirigente scolastico, la scuola può individuare una funzione strumentale specifica, o comunque, un docente referente che può svolgere esso/a stesso/a il ruolo di tutor scolastico. Il nominativo del referente d'istituto compare nelle schede della scuola inserite sul portale stage come "tutor aziendale" ed è dunque un punto di riferimento anche per le procedure di convenzione delle scuole e di gestione dei dati all'interno del portale stage dell'università. Il referente d'istituto (inteso come tutor aziendale) non ha invece alcun ruolo nella firma del progetto di tirocinio dello studente e nella compilazione dei documenti di valutazione finale che sono di competenza del tutor scolastico.

Obiettivi della formazione

Gli scopi degli interventi formativi sono:

- migliorare i canali di comunicazione e stimolare nuove opportunità di collaborazione e condivisione fra tutor universitari e tutor scolastici;
- far conoscere le modalità e procedure di applicazione

previste dall'adozione del nuovo modello di profilo professionale in uscita dal corso di laurea (S3PI e MARC):

- attivare una riflessione sulle competenze professionali e sul raccordo fra teoria e pratica;
- far conoscere la tecnica del *Lesson Study* accompagnata da videoregistrazione come modalità per la formazione continua degli insegnanti;
- mettere a conoscenza delle acquisizioni internazionali più recenti sulla efficacia di metodi e strategie didattiche in ottica di *Evidence Based Education*.

Seminari regionali

I seminari regionali sono rivolti ai docenti e dirigenti scolastici che svolgono il ruolo di referente di istituto per i tirocini di Scienze della Formazione Primaria (o tutor aziendale). Gli incontri mirano ad informare i referenti rispetto alle procedure amministrative e di gestione del progetto di tirocinio (comprese le procedure on line sul portale stage) e a illustrare gli strumenti didattici che gli studenti utilizzeranno per la documentazione del percorso di tirocinio e gli strumenti di valutazione derivati dal documento S3PI. Oggetto della formazione anche l'analisi delle videoregistrazioni secondo la metodologia della *Lesson Study*.

Seminari provinciali

Per favorire un reale partenariato fra scuola e università, sono organizzati seminari provinciali, direttamente nei diversi territori della Toscana.

Gli incontri sono generalmente divisi in due parti: una parte dedicata agli aspetti didattici/metodologici del tirocinio e l'altra alle procedure e agli strumenti. I seminari rappresentano momenti

importanti per stabilire un dialogo e uno scambio più preciso e capillare fra tutor universitari e tutor scolastici, per confrontarsi sugli aspetti didattici e metodologici, oltre che costruire un percorso unitario, formativo e professionalizzante per i futuri docenti.

13. Il Comitato di indirizzo

A partire dall'Anno Accademico 2016/17, il corso di laurea in *Scienze della Formazione Primaria* ha posto tra le sue priorità la costituzione del Comitato di indirizzo⁵⁰. L'obiettivo del comitato è quello di promuovere l'attivazione di collaborazioni con istituzioni ed organismi rappresentativi del mondo della scuola e degli enti locali, al fine di consentire l'armonizzazione tra gli obiettivi didattici del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria e gli sbocchi occupazionali degli studenti. A questo scopo il comitato individua settori di interesse comune tra l'università e gli enti coinvolti, che possono fornire un contributo per migliorare la qualità dell'offerta formativa universitaria.

La costituzione del comitato risponde, per un verso, a una necessità di carattere normativo-istituzionale, in quanto l'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca dalla normativa) prevede e suggella il rapporto con soggetti esterni all'università, nonché il valore imprescindibile della consultazione con il mondo del lavoro. Peraltro, la costituzione del comitato risponde alla volontà di formalizzare e rendere

⁵⁰ Il giorno 8 novembre 2017 ha avuto luogo la prima riunione di insediamento del Comitato.

strutturali relazioni e pratiche da tempo esistenti, ma in maniera informale.

Il comitato ha un compito principalmente consultivo, consistente nel formulare pareri e proposte e nel deliberare suggerimenti operativi di cui il consiglio del corso di studi può prendere atto. È presieduto dal presidente del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria ed è formato dal docente coordinatore dei tutor universitari, da due tutor organizzatori e da un rappresentante della segreteria didattica. Il consiglio del corso di studi ha individuato, quali organi esterni chiamati a dare vita al comitato: l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Ente Regione Toscana, il Comune di Firenze e l'INDIRE. In una fase successiva, sarà possibile aprire la partecipazione alle parti sociali, quali sindacati od organismi professionali. Gli aspetti operativi legati alla costituzione del Comitato sono affidati a tutor organizzatori (insegnanti e dirigenti scolastici) in servizio presso il corso di studi.

Gli enti e istituti presenti nel Comitato sono portatori di competenze diversificate, afferenti al mondo della scuola e della ricerca in ambito scolastico.

L'Ufficio Scolastico Regionale vigila sui processi di attuazione degli ordinamenti scolastici e rileva i livelli di efficacia dell'azione formativa e di osservanza degli standard programmati; cura l'attuazione delle politiche nazionali per gli alunni e gli studenti; integra la sua azione con quella dei comuni, delle province e della regione e cura i contatti con questi enti. L'Ufficio Scolastico Regionale, tra l'altro, ha il compito di provvedere alla gestione amministrativa e contabile delle attività strumentali, contrattuali e convenzionali di carattere generale, comuni agli uffici dell'amministrazione scolastica in ambito regionale: alla luce di ciò, è importante valorizzare il ruolo dell'Ufficio Scolastico come facilitatore nei processi di selezione e convenzionamento degli

istituti scolastici che accolgono come tirocinanti gli studenti del corso di laurea.

L'INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione, Innovazione, Ricerca Educativa) è soggetto deputato alla ricerca e alla sperimentazione nell'area dell'innovazione didattica e della formazione dei docenti.

Il Comune e la Regione, con le loro specificità, hanno un ruolo decisivo nell'attuazione delle politiche educative e scolastiche. In particolare, il recente decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 65 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni" pone le basi per istituire un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni. Il decreto è stato l'occasione per la Regione di istituire un tavolo interistituzionale per avviare una fase di costruzione di una progettazione didattica per la fascia di età 0-6 e per svolgere il ruolo di catalizzatore di rete di soggetti interessati.

Fra le sfide più importanti che si sono poste recentemente al corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria e su cui il Comitato ha formulato proposte e suggerimenti operativi vi sono: l'ampliamento della portata dell'offerta formativa di Scienze della Formazione primaria, al fine di formare insegnanti anche per la fascia di età che va da 0 a 3 anni, e insegnanti di sostegno, con uno specifico percorso aggiuntivo; la necessità di far fronte al problema della carenza di studenti laureati in Scienze della Formazione Primaria, poiché il numero di docenti di scuola primaria e dell'infanzia abilitati non riesce attualmente a coprire il fabbisogno delle scuole.

Il Comitato rappresenta, dunque, un'importante occasione per fare dialogare soggetti che, a vario titolo e con ruoli diversi, si occupano di formazione iniziale, in ingresso e in servizio degli insegnanti. Attraverso l'attivazione di tali sinergie, i modelli adottati potranno caratterizzarsi per maggiore continuità ed efficacia.

14. Domande frequenti

Sigle comunemente utilizzate

TS: Tutor Scolastico

TU: Tutor Universitario

CdS: Corso di Studi

T1: tirocinio 1 – 2° anno del CdS

T2: tirocinio 2 – 3° anno del CdS

T3: tirocinio 3 – 4° anno del CdS

T4: tirocinio 4 – 5° anno del CdS

FAQ inerenti questioni tecniche, documenti e relativi raggugli sulla compilazione

Nel Quaderno di lavoro è indicata una serie di compiti per ogni anno. Devono essere tutti svolti dal tirocinante? Possono essere cambiati?

I compiti indicati sono quelli che il CdS individua come i più rappresentativi, in accordo con il quadro di riferimento S3PI. Si suggerisce di osservare lo studente nella maggior parte di essi (non meno di una decina) anche se è consentito sostituirne alcuni e aggiungerne altri, a discrezione del TS. Per ognuno di essi dovrà essere inserita nel quaderno una riflessione personale.

Come devo organizzare l'orario nel Progetto di tirocinio?

Nel Progetto devono essere esplicitati il periodo di effettuazione (da... a...), chiarendo eventuali periodi di interruzione, e l'orario in cui il tirocinante sarà a scuola, sempre con la supervisione del tutor scolastico indicato nel progetto, il quale dovrà obbligatoriamente essere presente nei locali della scuola e negli orari indicati. Se possibile, è opportuno indicare anche gli orari di partecipazione ad eventuali sedute degli organi collegiali. In caso contrario, sarà possibile partecipare a tali incontri, ma solo previa comunicazione da parte della scuola.

Perché la stampa del Progetto di tirocinio appare impaginata male?

Il Progetto di Tirocinio deve essere stampato direttamente dal PC su cui si è compilato; in caso contrario (tipo passaggio su pen drive) l'impaginazione potrebbe subire gravi modifiche di impaginazione.

Ho indicato nel progetto un certo periodo di effettuazione del tirocinio, ma per motivi personali (ad esempio di salute) non posso rispettarlo, come posso fare?

Per il prolungamento, in particolare, l'Istituto deve fare richiesta mediante l'apposito modulo, desumibile in calce al Regolamento e da trascrivere su carta intestata e/o con timbro, firmata dal tutor aziendale o dal DS e dal tirocinante.

La richiesta potrà essere inviata anche via e-mail (scansionata in PDF) all'ufficio tirocini, con qualche giorno di anticipo rispetto alla data finale riportata nel progetto.

Dove trovo il progetto on line da compilare?

Lo studente deve andare a “Servizi on Line” (SOL), cliccare su “studenti”, selezionare “vuoi effettuare un tirocinio” e accedere all’area riservata con le proprie credenziali (matricola e password), una volta entrato andare su “compila progetto on line”.

Nello spazio del Progetto, relativo alla e-mail dei tutor scolastici, non riesco a digitare la seconda e-mail, come posso fare?

È sufficiente inserire l’indirizzo e-mail di uno dei due TS.

Chi deve firmare il Progetto, a scuola?

Il Progetto, una volta stampato, deve essere timbrato dalla segreteria della scuola, firmato dal Dirigente Scolastico (o da un suo delegato), dai due tutor scolastici e dallo studente.

Come capisco che il tirocinio è stato attivato?

Una volta attivato il Tirocinio dall'Ufficio Universitario, lo studente e la scuola ricevono la conferma via e-mail. Dopo almeno una settimana dalla ricezione dell'e-mail (se dichiarato il periodo nel Progetto) si può iniziare a operare nelle scuole.

Quante ore di tirocinio posso fare in un giorno? E in una settimana?

Al giorno possono essere svolte al massimo 6h, le ore settimanali non possono superare le 24.

Lavoro già in una scuola primaria/dell'infanzia: il mio servizio può essere riconosciuto come tirocinio diretto?

Agli studenti in possesso della documentazione prevista è concesso di richiedere (prima dell'immatricolazione) la riduzione del monte ore complessivo del tirocinio secondo i criteri e le procedure previsti.

Esiste anche la possibilità di svolgere il tirocinio diretto all'interno del proprio orario di servizio secondo quanto indicato dal Regolamento di tirocinio.

Ho saputo che tra un mese scadrà la convenzione con l'Istituto presso il quale vorrei svolgere il tirocinio. Posso procedere o è meglio indirizzarsi subito in altro istituto?

Dipende dalla fase di riavvio della convenzione in cui si trova l'Istituto presso cui si desidera fare esperienza di tirocinio diretto. L'informazione relativa al momento della procedura per il

rinnovo della convenzione è posseduta dall'Ufficio tirocini e ad esso è utile sottoporre immediatamente la questione tramite il proprio TU.

In ogni caso, se si riesce ad attivare entro due mesi dalla scadenza della convenzione, il tirocinio è pienamente valido.

Come faccio a comunicare qualunque variazione al progetto di tirocinio, come una modifica dell'orario (ad esempio per partecipazione a riunioni di organi collegiali) o la modifica del nominativo del TS (ad esempio a causa di prolungata assenza)?

Ogni comunicazione di questo tipo deve essere inviata a cura dell'Istituto via e-mail, attraverso un messaggio inviato con “***Rispondi a tutti***” effettuato sull'email che la scuola ha ricevuto dall'Ufficio Tirocini, alla quale è allegato il progetto. Quel messaggio include infatti tutti i destinatari che devono essere interessati dalle variazioni. È pertanto fondamentale l'operazione “***Rispondi a tutti***” o equivalente.

Qual è il tempo massimo per svolgere il tirocinio? Indico 4 mesi, anche se penso che riuscirò a finirlo prima?

Il tempo massimo per lo svolgimento del tirocinio dipende dall'anno di frequenza e si sviluppa in proporzione ad esso. Si può indicare il tempo massimo, fermo restando che, se si finisce prima del tempo, sarà cura del tirocinante, del TU e dei TS concludere la procedura amministrativa nel più breve tempo possibile, così da permettere ad altri studenti di inserirsi nel posto rimasto libero, se richiesto.

Mi risulta difficile valutare il primo indicatore S3PI concernente la sensibilità interpersonale, relativamente al T1. Non conviene spostare questo indicatore all'anno successivo?

L'indicatore in questione ha la funzione primaria di segnalare eventuali serie difficoltà relazionali che possano far dubitare sulla possibilità che il soggetto possa svolgere efficacemente la professione di insegnante. È sufficiente osservare come il soggetto si relaziona con le altre persone (sguardo, atteggiamento, attenzione all'altro) per garantire che non ci siano criticità a questo livello di base. Per questo motivo, l'indicatore è stato inserito già nel T1. In caso di criticità serie, il TS deve avvisare prontamente il TU, in quanto non è esclusa la valutazione di un percorso di riorientamento professionale (vedi *Regolamento*).

Per questo indicatore si suggerisce di attribuire "2" a qualunque soggetto che non presenti problematiche rilevanti di questo tipo.

Considerazioni analoghe vanno fatte per gli indicatori sull'alfabetizzazione e sul calcolo, che riguardano la rilevazione di eventuali soggetti dislessici o discalculici. Mi sembra difficile attribuire una valutazione su una scala così ristretta 0-1-2.

Perché non avete usato una scala più articolata?

Il sistema di valutazione ha una funzione proattiva, cioè è volto al miglioramento, e non ha funzione statico-classificatoria. Abbiamo optato per un sistema semplice: se il soggetto raggiunge una soglia di accettabilità e mostra la sua disponibilità a continuare ad impegnarsi in un processo di miglioramento continuo si

assegna “2”. Si attribuisce “1” se una delle due condizioni non è soddisfatta, permangono criticità e l’azione formativa va modificata o intensificata. La valutazione “0” o non valutazione segnala criticità più serie, da considerare con il TU.

La video ripresa fissa non rende ragione di una attività autentica dell’insegnante che necessariamente si deve anche muovere, spostare tra i banchi ecc..

È un’osservazione condivisibile, ma riprendere lo spostamento comporta due difficoltà: la presenza di una persona abile e attrezzata nella ripresa (altrimenti questa diventa troppo mossa e confusa) e l’alta probabilità di includere i bambini nell’inquadratura, che implica la necessità di ottenere liberatorie dai genitori. Dove queste due condizioni sono soddisfatte e si voglia realizzare una ripresa più articolata, si proceda pure in questa direzione. Per il resto, preferiamo garantire un livello minimo sostenibile in tutte le situazioni.

Circa la videoripresa della attività didattica: i 10-15 minuti sembrano pochi. Si dovrebbe riprendere almeno un’ora di attività.

Non è ragionevole andare oltre i 15 minuti nel tempo di ripresa per problemi, già sperimentati, di trasferibilità, rivedibilità e conservabilità del video. Si suggerisce di continuare l’osservazione per la parte restante dell’attività con carta e penna. Del resto, si dovrebbe tener presente che osservazione e riflessione sull’attività didattica dovrebbe essere continue, da attuare sin dal primo anno, in un’ottica di reciprocità tutor-tirocinante (modello *lesson*

study). La ripresa video negli ultimi due anni va considerata solo come la “punta dell’*iceberg*” a fini prevalentemente documentativi.

Lo studente ha con sé un Quaderno di lavoro. Quale è il ruolo del tutor scolastico a questo riguardo?

Il *Quaderno di lavoro* ha la funzione di un diario personale dello studente, in cui egli annota le attività fatte integrandole con riflessioni personali. Il ruolo del TS è solo quello di sollecitarlo alla riflessione continua sulla attività svolta.

FAQ inerenti l’attività dei tutor

Mi capita di aver necessità di consultarmi con il tutor universitario ma ho difficoltà a contattarlo.

Il problema della comunicazione e collaborazione tra TS e TU è una delle criticità maggiori, di cui siamo consapevoli e sulla quale stiamo lavorando, tenuto conto tuttavia dell’entità numerica del problema. Si invita intanto a sfruttare i canali tradizionali, in particolare la comunicazione via e-mail. Sono in preparazione momenti di incontro collettivi a Firenze e sono oggetto di studio possibili visite dei TU nelle scuole.

Quali sono i compiti del tutor scolastico al termine del tirocinio diretto?

Al termine delle ore di tirocinio diretto uno dei tutor scolastici (TS, in accordo con il collega) è tenuto a compilare il Documento di Valutazione, il Modulo A (attestazione di effettuazione tirocinio), entrambi da restituire in busta chiusa (che deve contenere anche il modulo per le presenze), con firme e timbri della scuola sul lembo di chiusura, da consegnare, tramite lo studente, al tutor universitario.

È tenuto anche a compilare il questionario per TS e la relazione finale sulla piattaforma SOL, utilizzando le credenziali della scuola.

L'attività del tutor scolastico dovrebbe dar luogo a specifici riconoscimenti formali.

È una richiesta che condividiamo. Su questo aspetto tuttavia il ruolo principale spetta alla dirigenza della scuola che può inserire l'attività di *tutorship* all'interno delle politiche premiali di propria competenza. L'Università può solo sollecitare la scuola perché tali riconoscimenti siano adeguatamente accolti.

L'Università può valorizzare i TS consentendo loro un accesso gratuito a incontri e corsi di formazione adeguatamente accreditati (aspetto in corso di attuazione).

15. Glossario

Voce	Definizione
Tirocinio diretto	Fase obbligatoria e diretta di osservazione e di insegnamento attivo che viene svolta presso le istituzioni scolastiche convenzionate con l'ateneo e accreditate presso l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) della Toscana e sotto la guida di un tutor scolastico. Esso è previsto sia per la scuola dell'infanzia che la scuola primaria.
Tirocinio indiretto	Fase obbligatoria ed indiretta di riflessività pre e post attiva, da compiersi sotto la guida del tutor universitario, caratterizzata da una riflessione individuale e di gruppo.
TS	Tutor scolastico rappresentato dal docente di esperienza, in servizio da almeno 5 anni nella scuola dell'Infanzia o nella scuola Primaria, che affianca, osserva, sostiene, incoraggia, lo studente nel suo graduale percorso di professionalizzazione.
TU	Tutor universitario concorre alla formazione personale e professionale delle studentesse e degli studenti attraverso il dialogo riflessivo tra teoria pedagogica, ambiti disciplinari e

	campi d'esperienza, pratica metodologico-didattica.
TA	Tutor aziendale svolge un ruolo generalmente improntato alla responsabilità amministrativa e legale, detto ruolo è per lo più assunto dal Dirigente scolastico o suo delegato.
CdS	Corso di Studio
T1	Tirocinio 1 – 2° anno del CdS
T2	Tirocinio 2 – 3° anno del CdS
T3	Tirocinio 3 – 4° anno del CdS
T4	Tirocinio 4 – 5° anno del CdS
Tirocinante	<p>Per tirocinante si intende il soggetto che, in seguito ad una esplicita richiesta, aderisce all'opportunità di effettuare un percorso di formazione a scuola. riferimento giuridico è l'art. 7 del D.M. 142 e le successive modifiche in cui vengono definite con chiarezza le tipologie di utenza che possono beneficiare di un tirocinio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • studenti che frequentano la scuola secondaria • lavoratori inoccupati o disoccupati (compresi quelli iscritti alle liste di mobilità) • allievi degli Istituti professionali di Stato, di corsi di formazione professionale, studenti frequentati attività formative post-diploma o post-laurea (anche nei 18 mesi successivi al completamento della formazione) • studenti universitari, studenti di corsi di diploma universitari, dottorati • persone svantaggiate • portatori di handicap.
Tirocinio	L'attività di tirocinio, è considerata parte integrante e qualificante della formazione professionale dello studente. Il

	Tirocinio come indicato anche dalla normativa nazionale di riferimento DM 249/2010 è un processo formativo per tutti coloro che intendono acquisire competenze specifiche in un contesto di lavoro, che consente di tradurre le competenze acquisite in un progetto operativo e di integrarsi in un contesto produttivo organizzato.
Comitato per la didattica	Organismo che ha la funzione di sovrintendere al riconoscimento di attività formative pregresse.
Quaderno di lavoro	Fa parte degli strumenti di cui è responsabile lo studente. Strumento digitale, che rappresenta il principale supporto di rendicontazione e documentazione utilizzato dallo studente durante il tirocinio diretto. Viene compilato dallo studente durante l'esperienza a scuola e costituisce una traccia e un canovaccio per orientarsi nell'approccio alla professione di maestro.
Foglio firme	Fa parte degli strumenti di cui è responsabile lo studente. Esso è funzionale all'attestazione di effettiva presenza. Viene firmato ad ogni incontro dal tutor. Esiste un foglio firme del tirocinio diretto e un foglio firme del tirocinio indiretto.
Scheda di progetto	Fa parte degli strumenti di cui è responsabile lo studente. Strumento funzionale alla progettazione di un intervento didattico.
Modulo A	Fa parte degli strumenti di cui è responsabile lo studente. Modello unico di attestazione di completamento delle ore di tirocinio previste per l'anno di tirocinio specifico.
Valutazione annuale	Momento di elaborazione della valutazione complessiva del percorso annuale di tirocinio sia diretto che indiretto. Essa si esprime in un documento di valutazione finale diverso per i TS ed il TU.
MARC	Acronimo di Modellamento – Azione – Riflessione –

	<p>Condivisione, è una metodologia circolare teorico-pratica focalizzata sull'interazione docente-alunni e finalizzata allo svolgimento di una lezione efficace. È un modello didattico che prevede la documentazione video, da parte dello studente, delle proprie attività didattiche.</p>
S3PI	<p>Standard di competenze per il profilo professionale dell'insegnante di scuola primaria e dell'infanzia utilizzati come riferimento nei processi di valutazione dei futuri insegnanti in formazione, sia in itinere che in fase conclusiva.</p>
Progetto di tirocinio	<p>Modulo del Progetto formativo che deve essere redatto online prima dell'avvio del tirocinio, direttamente accedendo alla Banca Dati St@ge a cura dello studente. Una volta compilato, il modulo deve essere stampato, firmato da DS, TU, TA e Studente e consegnato al servizio stage competente per corso di studi per la sua trasmissione all'Ispettorato del lavoro, al Centro per l'Impiego e alle rappresentanze sindacali presenti sul territorio di riferimento.</p>
Moodle	<p>Piattaforma digitale utilizzata sia come spazio di collaborazione di scambio dei materiali necessari allo svolgimento di corso online oppure come spazio di archiviazione documentazione relativa al tirocinio.</p>
Erasmus traineeship	<p>Forma di tirocinio curricolare svolto in una scuola all'estero. Opportunità per fare un'esperienza internazionale di tirocinio affiancata dalla possibilità di poter accedere ad una borsa di studi.</p>
Relazione finale del tirocinante	<p>Analisi critica dell'intero percorso di tirocinio che lo studente deve produrre congiuntamente alla tesi di laurea.</p>
Comitato di indirizzo	<p>Organismo di consultazione periodica permanente e finalizzato a promuovere l'attivazione di collaborazioni con istituzioni ed organismi rappresentativi del mondo della scuola e degli enti</p>

	<p>locali, al fine di consentire l'armonizzazione tra gli obiettivi didattici del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria e gli sbocchi occupazionali degli studenti. È stato istituito ai sensi dell'art. 11/4, del D.M. 509/1999.</p>
EBE	<p>Evidence Based Education esprime il concetto di “indagine basata su evidenza”. L'EBE fa riferimento alla concezione secondo cui le decisioni in ambito educativo debbano essere assunte e giustificate sulla base delle conoscenze che la ricerca empirica offre in merito alla minore o maggiore efficacia delle differenti azioni didattiche. L'oggetto dell'EBE non sono i progetti didattici in sé ma l'impatto che sono in grado di poter dimostrare di produrre. Si avvale soprattutto delle evidenze raccolte attraverso metadati (revisioni sistematiche di dati provenienti da diverse ricerche e meta-analisi), distinguendo i livelli di affidabilità dei risultati (evidenze forti, moderate, promettenti). Un particolare ruolo di critica viene svolto localmente nei riguardi di cattive concezioni e pregiudizi tenuti in vita da mode didattiche, ideologismi e atteggiamenti autoreferenziali.</p>
Microteaching	<p>Metodo che impiega la ripresa video dell'insegnante del proprio intervento in classe/sezione. Esso ha come scopo aiutare l'insegnante a migliorare la qualità dei suoi interventi didattici. Può essere definito come un insegnamento elaborato, consistente nel presentare ad un gruppo ridotto di studenti una situazione di insegnamento di breve durata sulla quale intervenire applicando la metodologia ritenuta più idonea. La breve sessione di insegnamento è monitorata dai formatori, che utilizzano come strumento la registrazione video; ciò permetterà ai supervisori della sessione di <i>microteaching</i> di mostrare ai futuri insegnanti, in fase di analisi, le abilità che li aiuteranno a risolvere i problemi reali della pratica e gli errori compiuti durante le attività didattiche, al fine di promuovere una riflessione sull'agito che confluisce in un miglioramento dell'azione.</p>

Lesson Study	Metodo di sviluppo professionale che si realizza in gruppo su lezioni condotte dal vivo: gli insegnanti lavorano assieme per la progettazione di un'attività didattica, che viene poi esaminata collettivamente nella sua applicazione. La struttura è ciclica e prevede quattro fasi: 1) la definizione di un obiettivo preceduta dallo studio del curriculum, l'analisi di strategie e risorse; 2) la progettazione della lezione secondo un modello didattico; 3) la conduzione, in una classe reale, della lezione con l'osservazione da parte dei membri del gruppo e di osservatori esterni secondo una griglia di osservazione predisposta; 4) la riflessione post quem, volta ad individuare i punti di forza ma soprattutto gli aspetti su cui si può agire per migliorare ancora l'efficacia della lezione.
---------------------	---